

**Aperto a Helsinki  
il Festival della gioventù**

A pagina 3

## Il Pentagono scopre le carte

LA DISCUSSIONE sui problemi della tregua nucleare fra i supremi reggitori e gli esperti militari e scientifici degli Stati Uniti d'America, di cui abbiamo dato notizia ieri, sembra essersi conclusa nel modo seguente. L'perfino i più forsegnati bellicisti del Pentagono hanno dovuto riconoscere che ormai i progressi raggiunti nei metodi di registrazione a lunga distanza delle esplosioni anche sotterranee, potrebbero far rinunciare alle ispezioni e ai controlli territoriali nei diversi paesi fabbricatori e possessori di armi atomiche. Tuttavia gli Stati Uniti non rinunciano a chiedere di poter disporre di almeno nove stazioni d'ascolto internazionale sul territorio sovietico (al posto delle diciannove che chiedevano prima) e di poter eseguire dodici ispezioni internazionali l'anno (al posto delle venti di prima) sul territorio sovietico. La giustificazione di tale richiesta non si fa più risalire a ragioni di carattere tecnico e scientifico, che per anni e anni furono portate avanti per sostener le pretese del governo americano, ma ad una ragione «di principio»: aprire il territorio sovietico a stazioni di controllo e ispezioni di carattere internazionale è considerato dagli Stati Uniti un principio irrinunciabile come punto di partenza di ogni accordo per il disarmo.

LA PRESSIONE degli ambienti scientifici di tutto il mondo e dei più autorevoli scienziati americani, salvo quel prof. Teller che con il suo oltranzismo arrabbiato è diventato il pupillo e l'ispiratore del Pentagono; la pressione dei neutrali, che hanno formulato le loro proposte, accettate dall'Unione Sovietica, partendo appunto dal criterio ch'era ormai tecnicamente possibile rinunciare alle ispezioni e ai controlli; il dilemma di fronte al quale l'Unione Sovietica ha posto il governo americano e l'opinione pubblica internazionale: «o tregua nucleare, che è possibile e alla quale l'URSS è immediatamente pronta, o continuazione della corsa al riammato atombico, nella quale l'URSS non è disposta a restare indietro neppure d'un pollice, mettendo a rischio la propria sicurezza»; tutto ciò ha costretto la Casa Bianca e il Pentagono a scoprire le proprie carte. Oggi deve essere evidente a tutti che gli Stati Uniti non vogliono la tregua nucleare, ma vogliono le ispezioni e i controlli sul territorio sovietico. Così come deve essere evidente a tutti ch'essi non vogliono il disarmo, ma vogliono altre ispezioni e altri controlli sul territorio sovietico. Il fatto che non siano disposti a rinunciarsi neppure per quella parte (la parte nucleare) dove non c'è più nessuna giustificazione tecnica o scientifica per richiederli, getta piena luce sul gioco americano. Gli Stati Uniti non concepiscono la politica della tregua nucleare e del disarmo come una rinuncia alla politica di forza. Al contrario sono riusciti a farla diventare un momento della loro politica di forza. Verso la tregua nucleare e il disarmo si possono fare sei dei passi avanti, ma solo a condizione che questi rappresentino un colpo incassato nell'URSS, ma solo a condizione che l'URSS accetti di alienare una parte della sovranità del proprio territorio a favore di organismi «internazionali», che a causa dell'attuale organizzazione delle Nazioni Unite e dei raggruppamenti di Stati al suo interno, sarebbero in pratica degli organismi «di parte americana», mentre gli organismi «internazionali» che dovrebbero essere installati sul territorio degli Stati Uniti non sarebbero «di parte sovietica», ma anch'essi «di parte americana».

NON COMPRENDIAMO davvero perché, se non si vuol fare professione (per intolleranza ideologica, per manicheismo ideologico) di antisovietismo e di anticomunismo, o se, in cattiva coscienza, non si vuol fare dell'antisovietismo e dell'anticomunismo uno strumento per impedire l'avvento di nuovi rapporti internazionali fra tutti gli stati e i popoli del mondo (perché in effetti non si vuole rinunciare alle mire aggressive e alla politica di potenza dell'imperialismo), le semplici constatazioni che abbiamo fatto più sopra, non possono e non debbono essere fatte proprie da ogni uomo, che voglia veramente lottare per la pace. Né comprendiamo davvero perché, avendo cercato anche prima delle ultime e definitivamente chiare decisioni del Pentagono e della Casa Bianca, di illustrare il contesto politico e militare entro il quale il governo sovietico ha minacciato di riprendere anch'esso le esplosioni nucleari, dobbiamo essere accusati dall'Espresso di farcismo, di ipocrisia, e definiti non accettabili compagni nella lotta per la pace. Quella della pace è appunto una lotta che per essere condotta con successo deve avere degli obiettivi e per avere degli obiettivi deve individuarli come concreti e possibili. Noi siamo per la tregua e per il bando e la distruzione delle armi atomiche. Noi deploriamo dal profondo dell'animo nostro che anche l'URSS sia stata costretta o possa essere costretta a compiere dei testi nucleari. Ma noi saremmo non dei combattenti per la pace, ma degli sciocchi acchiappanuvole se, per esempio, ci dessimo come obiettivo della nostra lotta per la pace il disarmo «unilaterale» dell'URSS o degli Stati Uniti. Neppure Bertrand Russell, che è prima di tutto un pacifista ma un pacifista intelligente, s'è mai posto questo obiettivo. Egli s'è posto

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

## Convocati il C.C. e la CCC del PCI

Il Comitato centrale, la Commissione centrale di controllo e la Commissione per le tesi si riuniranno a Roma in sessione co-

mune alle ore 16 di mercoledì 1 agosto.

I lavori, come già annunciato, dureranno dal 1° al 4 agosto.

(Segue in ultima pagina)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★★ Anno XXXIX / N. 195 / domenica 29 luglio 1962

**Sottomarini atomici  
americani in Europa**

A pagina 12

**La legge di nazionalizzazione alla Camera**

## Battute le destre sulle pregiudiziali

**Respinta con 315 voti contro 59 la pregiudiziale di in-costituzionalità e con 298 contro 53 la richiesta di esame da parte del C.N.E.L.**

Era difficile dimostrare che la legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica e contro la Costituzionalità (sarebbe più facile, caso mai, dimostrare che essa giunge troppo tardi in attuazione del dettato costituzionale). La destra, infatti, non ci è riuscita nelle due sedute di ieri quando la legge è giunta in aula per la discussione. Preannunciata da settimane, anticipata da drammatiche dichiarazioni, l'opposizione dei missini, monarchici e liberali al provvedimento di nazionalizzazione, che doveva trovare solide fonti giuridiche e costituzionali, si è rivelata, nella seduta di ieri alla Camera, una piuttosto disordinata elencazione di critiche e di osservazioni alla legge, che non potevano in alcun modo aver carattere «pregiudiziale». La prima di queste, che si riferiva ad una pretesa inconstituzionalità della legge in discussione, avanzata dal monarchico CASALINOVO ed appoggiata da liberali e missini, è stata respinta nella seduta di ieri dall'Assemblea con 315 «no» contro 59 «sì».

Cominciamo con la cronaca della giornata. La seduta era cominciata alle 10 precise nell'atmosfera delle grandi occasioni. Erano presenti in aula i leader dei vari gruppi, da Togliatti a Nenni, a Malagodi, a Longo e Lombardi, mentre al banco del governo sedevano Tremelloni, Colombo, Bosco e La Malfa. Più tardi arrivavano in aula anche il presidente del Consiglio on. Fanfani ed altri ministri.

Nell'aula erano affollati i banchi dei comunisti e dei socialisti, quasi deserti quelli democristiani. L'on. Zaccagnini stesso aveva ammesso l'altro che i deputati che vedono con scarso entusiasmo l'eventualità di un serio impegno di lavoro per le prossime settimane. La seduta di ieri ne è stata una ulteriore dimostrazione. Si è ricominciato cioè a lavorare in aula esattamente nelle stesse condizioni in cui venne affrontata la discussione pregiudiziale sull'istituzione del Friuli-Venezia Giulia: nella quasi totale assenza cioè del gruppo di maggioranza relativa.

Tutta la giornata, come abbiano già scritto, è stata dedicata, in due sedute, alla lotta di questa categoria operaria ha colto un netto successo nelle trattative in corso con l'Intersind. L'organizzazione che rappresenta le aziende che partecipano alle trattative di contrattazione aziendale da parte di sindacati, sia per quanto riguarda i sistemi di cotutela, sia per la determinazione dei tempi che per la fissazione dei guadagni. E ciò non solo nel caso di introduzione di nuovi sistemi di cotutela ma anche per quanto concerne i sistemi in corso, qualora si accerti l'esigenza di una loro modifica.

La questione che è stata divisa, la eccezione dell'onorevole Roberto e anche infatti, tra le delegazioni dei sindacati dei lavoratori (FIOM-CGIL, FIM-CISL e Uilm) e la rappresentanza dell'Intersind, è stato raggiunto un accordo sulla regolamentazione del lavoro a che eventualmente la eccezione avrebbe dovuto essere canica a partecipazione statuale.

La questione che è stata

regolata da questo accordo

fondata per cui egli ha pro-

posto l'oratore di ritirata, richiesta alla quale il Roberto ha accedito.

La parola è passata quindi al monarchico CASALINOVO secondo il quale (e il li-

berale BOZZI insistere do-

po di lui sugli stessi argo-

menti) la legge sarebbe in-

costituzionale violandone gli articoli 41 e 42. Questi due articoli affermano che la

iniziativa economica privata

e libera, riconosciuta e ga-

ranziata dalla legge, ma gli

stessi articoli 41 e 42 e in

modo specifico il successivo

43 ricordano che «esso non

pô svolgersi in contrasto

con la legge di nazionalizzazio-

ne».

Il Comitato centrale, la

Commissione centrale di

controllo e la Commissione

per le tesi si riuniranno

a Roma in sessione co-

mune alle ore 16 di mercoledì 1 agosto.

I lavori, come già an-

nunciato, dureranno dal

1° al 4 agosto.

(Segue in ultima pagina)

**Scontro sulla Foggia-Cervaro**

## Morti 2 ferrovieri e 19 persone ferite



Ancora una grave sciagura ferroviaria in Italia: un treno passeggeri è andato a capo contro un locomotore, presso la stazione centrale di Foggia. Sono morti due macchinisti e 19 passeggeri sono rimasti feriti. Nella foto: una visione dell'incidente. (Leggete in quinta pagina le informazioni).

**Nelle aziende statali**

## Importante successo dei metallurgici

**Positivo accordo sui cottimi - Domani lo sciopero nelle aziende private**

Mentre si conferma per la giornata di ieri la perfezione prevista dal contratto di protezione di 24 ore dei metallurgici, in tutte le aziende private, la lotta di questa categoria operaia ha colto un netto successo nelle trattative in corso con l'Intersind. L'organizzazione che rappresenta le aziende che partecipano alle trattative di contrattazione aziendale da parte di sindacati, sia per quanto riguarda i sistemi di cotutela, sia per la determinazione dei tempi che per la fissazione dei guadagni. E ciò non solo nel caso di introduzione di nuovi sistemi di cotutela ma anche per quanto concerne i sistemi in corso, qualora si accerti l'esigenza di una loro modifica.

La FIOM ha moltre affermato che questo primo successo è frutto della lunga battaglia condotta dalla categoria e che con un peso decisivo hanno avuto, nell'ultima fase della trattativa con l'Intersind, le molteplici manifestazioni di protesta dei lavoratori delle aziende che partecipano alla cotutela.

Cioè, non solo nel caso di introduzione di nuovi sistemi di cotutela ma anche per quanto concerne i sistemi in corso, qualora si accerti l'esigenza di una loro modifica.

La FIOM ha moltre affermato che questo primo successo è frutto della lunga battaglia condotta dalla categoria e che con un peso decisivo hanno avuto, nell'ultima fase della trattativa con l'Intersind, le molteplici manifestazioni di protesta dei lavoratori delle aziende che partecipano alla cotutela.

Cioè, non solo nel caso di introduzione di nuovi sistemi di cotutela ma anche per quanto concerne i sistemi in corso, qualora si accerti l'esigenza di una loro modifica.

La FIOM ha moltre affermato che questo primo successo è frutto della lunga battaglia condotta dalla categoria e che con un peso decisivo hanno avuto, nell'ultima fase della trattativa con l'Intersind, le molteplici manifestazioni di protesta dei lavoratori delle aziende che partecipano alla cotutela.

Cioè, non solo nel caso di introduzione di nuovi sistemi di cotutela ma anche per quanto concerne i sistemi in corso, qualora si accerti l'esigenza di una loro modifica.

La FIOM ha moltre affermato che questo primo successo è frutto della lunga battaglia condotta dalla categoria e che con un peso decisivo hanno avuto, nell'ultima fase della trattativa con l'Intersind, le molteplici manifestazioni di protesta dei lavoratori delle aziende che partecipano alla cotutela.

Cioè, non solo nel caso di introduzione di nuovi sistemi di cotutela ma anche per quanto concerne i sistemi in corso, qualora si accerti l'esigenza di una loro modifica.

La FIOM ha moltre affermato che questo primo successo è frutto della lunga battaglia condotta dalla categoria e che con un peso decisivo hanno avuto, nell'ultima fase della trattativa con l'Intersind, le molteplici manifestazioni di protesta dei lavoratori delle aziende che partecipano alla cotutela.

Cioè, non solo nel caso di introduzione di nuovi sistemi di cotutela ma anche per quanto concerne i sistemi in corso, qualora si accerti l'esigenza di una loro modifica.

La FIOM ha moltre affermato che questo primo successo è frutto della lunga battaglia condotta dalla categoria e che con un peso decisivo hanno avuto, nell'ultima fase della trattativa con l'Intersind, le molteplici manifestazioni di protesta dei lavoratori delle aziende che partecipano alla cotutela.

Cioè, non solo nel caso di introduzione di nuovi sistemi di cotutela ma anche per quanto concerne i sistemi in corso, qualora si accerti l'esigenza di una loro modifica.

La FIOM ha moltre affermato che questo primo successo è frutto della lunga battaglia condotta dalla categoria e che con un peso decisivo hanno avuto, nell'ultima fase della trattativa con l'Intersind, le molteplici manifestazioni di protesta dei lavoratori delle aziende che partecipano alla cotutela.

Cioè, non solo nel caso di introduzione di nuovi sistemi di cotutela ma anche per quanto concerne i sistemi in corso, qualora si accerti l'esigenza di una loro modifica.

La FIOM ha moltre affermato che questo primo successo è frutto della lunga battaglia condotta dalla categoria e che con un peso decisivo hanno avuto, nell'ultima fase della trattativa con l'Intersind, le molteplici manifestazioni di protesta dei lavoratori delle aziende che partecipano alla cotutela.

Cioè, non solo nel caso di introduzione di nuovi sistemi di cotutela ma anche per quanto concerne i sistemi in corso, qualora si accerti l'esigenza di una loro modifica.

La FIOM ha moltre affermato che questo primo successo è frutto della lunga battaglia condotta dalla categoria e che con un peso decisivo hanno avuto, nell'ultima fase della trattativa con l'Intersind, le molteplici manifestazioni di protesta dei lavoratori delle aziende che partecipano alla cotutela.

Cioè, non solo nel caso di introduzione di nuovi sistemi di cotutela ma anche per quanto concerne i sistemi in corso, qualora si accerti l'esigenza di una loro modifica.

La FIOM ha moltre affermato che questo primo successo è frutto della lunga battaglia condotta dalla categoria e che con un peso decisivo hanno avuto, nell'ultima fase della trattativa con l'Intersind, le molteplici manifestazioni di protesta dei lavoratori delle aziende che partecipano alla cotutela.

Cioè, non solo nel caso di introduzione di nuovi sistemi di cotutela ma anche per quanto concerne i sistemi in corso, qualora si accerti l'esigenza di una loro modifica.

La FIOM ha moltre affermato che questo primo successo è frutto della lunga battaglia condotta dalla categoria e che con un peso decisivo hanno avuto, nell'ultima fase della trattativa con l'Intersind, le molteplici manifestazioni di protesta dei lavoratori delle aziende che partecipano alla cotutela.

Cioè, non solo nel caso di introduzione di nuovi sistemi di cotutela ma anche per quanto concerne i sistemi in corso, qualora si accerti l'esigenza di una loro modifica.

La FIOM ha moltre affermato che questo primo successo è frutto della lunga battaglia condotta dalla categoria e che con un peso decisivo hanno avuto, nell'ultima fase della trattativa con l'Intersind, le molteplici manifestazioni di protesta dei lavoratori delle aziende che partecipano alla cotutela.

Cioè, non solo nel caso di introduzione di nuovi sistemi di cotutela ma anche per quanto concerne i sistemi in corso, qualora si accerti l'esigenza di una loro modifica.

La FIOM ha moltre affermato che questo primo successo è fr

## La sottoscrizione

## La graduatoria dei versamenti

Ecco l'elenco dei versamenti effettuati dalle Federazioni per la sottoscrizione del miliardo alle ore 12 di ieri 28 luglio 1962:

Rimini	1.313.000	20,2%
Pistoia	2.420.200	20,1%
Caserta	849.000	19,7%
Pavia	3.025.600	18,9%
Rovigo	1.515.900	18,9%
Palermo	1.509.900	18,8%
Cremona	1.345.300	17,2%
Salerno	992.800	16,8%
Sassari	328.600	16,4%
Imperia	588.800	16,3%
Udine	610.200	15,9%
Trento	386.200	15,4%
Napoli	304.400	15,2%
Torino	4.550.000	15,1%
Frosinone	441.700	14,7%
Firenze	5.898.700	14,5%
Novara	1.235.200	13,7%
Teramo	688.900	13,7%
Ravenna	3.406.100	13,6%
Mantova	2.170.900	13,5%
Macerata	665.300	13,3%
Brindisi	447.200	12,7%
Belluno	248.600	12,4%
Pordenone	273.600	12,1%
Gorizia	422.000	12%
Foggia	1.415.100	11,7%
Perugia	1.242.100	11,6%
Trani	405.300	11,0%
Reggio Emilia	3.612.800	10,9%
Verbania	383.300	10,9%
Massa Carrara	368.600	10,8%
Enna	343.100	10%
Napoli	2.465.000	9,8%
Cuneo	310.000	9,6%
Ragusa	338.900	9,6%
Pisa	1.684.700	9,5%
Monza	563.900	9,3%
La Spezia	970.300	9,2%
Terni	585.900	9%
Savona	820.900	8,2%
Arezzo	932.500	7,7%
Cassino	79.300	7,2%
Viareggio	225.800	6,6%
Forlì	702.800	5,6%
Grosseto	548.100	5,4%
Padova	405.300	4,7%
Vercelli	285.500	4,4%
Ferrara	817.500	4%
Varese	388.900	3,8%
Emigrati Svizz.	303.000	
Emigrati Belgio	250.000	
Total naz.	202.890.600	

Il Comitato del cellulare del cantiere Picchietti di Viareggio ha comunicato di aver raggiunto il 130% dell'obiettivo di sottoscrizione e che la raccolta dei fondi continua.

Al 100% sono le sezioni di Colugnà e Mocucca, in provincia di Udine.

## Sicilia

## La DC non cede sui problemi dell'agricoltura

Acque agitate per gli assessorati

## Dalla nostra redazione

PALERMO, 28. Le trattative tra i partiti di centro sinistra sul programma e sulla composizione del nuovo governo che dovrà essere eletto il 1° agosto, hanno subito una battuta di arresto. Questa è stata determinata da due ordini di motivi: il rifiuto dei dirigenti dorotei di giungere ad una positiva riconSIDERAZIONE dei programmi e i contrasti fra le correnti dc, attorno alla ridistribuzione degli assessorati.

Sul primo punto si è espresso oggi con molta franchezza il segretario regionale della DC, dott. Verzotto, parlando ai microfoni del *Gazzettino di Sicilia*.

« La DC — egli ha dichiarato — ritiene che non ci si possa discostare dal precedente programma non essendosi registrate nei frattempo nuove esperienze capaci di giustificare un aggiornamento ». Queste parole suonano aperta polemica al comunismo approvato domenica scorsa dal comitato regionale socialista nel quale si affermava invece che la crisi avrebbe dovuto essere risolta tenendo massimo conto, si, del precedente accordo programmatico, ma anche della situazione maturata, frattanto, nel Paese e nella regione. Il dottor Verzotto ammette però che « il punto più debole delle

## I 50 anni di Davide Lajolo (Ulisse)



Il compagno Davide Lajolo (Ulisse) ha compiuto 50 anni; il compagno Palmiro Togliatti gli ha inviato il seguente telegramma augurale:

« Davide Lajolo, Federazione comunista Milano. Anche tu, Ulisse, sei già alla tappa dei 50 anni. Felicitazioni e auguri cordiali da tutti noi. Tu hai trovato la strada del nostro partito nel fuoco della guerra di Liberazione, combatteva salvo-samente tra i partitisti e dopo allora ha servito sempre con onore e dedizione la causa dei lavoratori come militante, giornalista, scrittore, deputato comunista. Siamo certi che ancora molto darà e potrà fare, con il tuo impegno appassionato, all'opera e alla lotta comune per il comunismo. Palmiro Togliatti ».

Perché rubare ai denti artificiali quella luminosità così necessaria al vostro dell'aspetto? Con Clinex Liquido voi gliere impunità, germi e calvi odori conservando naturali e sempre attiranti le dentiere in ogni loro parte. Non pensate due volte, comprate Clinex Liquido nella vostra farmacia. Per la vostra igiene e per ridere bene!

**clinex**  
per la pulizia della dentiera

## Nazionalizzazione

## La destra vuole spostare il voto a fine settembre

Un articolo di Nenni - Attacco di Gonella all'anticomunismo « difensivo » del centro-sinistra

Il tema del dibattito sulla energia, dell'istruzione, e dell'avvagliamento dc, è oggetto di tutti i commenti politici. Nell'articolo domenicale sull'Aventi, Nenni respinge la richiesta di « sospensiva » avanzata dai liberali e afferma che « all'ostrocomunismo non si può rispondere che con la tenacia, la pazienza e l'anti-ostruzionismo, cioè col ricorso alle norme del regolamento suscettibili di disincagliare il dibattito ». Se è vero, dice Nenni che « la destra è in grado di impedire l'approvazione della legge entro il 15 Agosto », essa luttava non è in grado « di impedire il voto della legge e scardinare l'asse politico del paese ». A proposito delle trattative in corso sul calendario del dibattito, Nenni scrive che « se il presidente della Camera non è posto in grado di fissare un limite ragionevole di tempo al voto finale della Camera (cioè che equivalebbe alla rinuncia dell'ostruzionismo senza interferire nel diritto di discussione) non rimane che opporre l'anti-ostruzionismo, mordendo anche sul tempo delle vacanze. Nessuno che abbia accettato con lealtà il nuovo corso politico, può essere sorpreso per l'accanimento della battaglia. Doveva essere così, deve essere così, proprio perché si tratta di cose serie e di fondo ».

Saragat, da parte sua, afferma che « la discussione sarà lunga, approfondata, minuziosa. Tre o magari quattro settimane di discussione, intercalate da qualche giorno di riposo verso il Ferragosto, vengono considerate da coloro che si collocano da un punto di vista obiettivo, necessarie e sufficienti ».

Anche ieri, dopo l'inizio della discussione in aula, sono continuati i contatti fra Leone e i diversi gruppi, allo scopo di trovare la base per un accordo. L'Agenzia Italia, scriveva di poter ritenere che « la proposta dell'on. Leone, di concludere la discussione generale entro 78 giorni e di riprendere l'esame degli articoli ai primi di settembre, finirà con l'essere accolta ».

In realtà, le trattative ieri si sono fermate attorno a un nulla di fatto, per ciò che riguarda la data in cui dovrebbe procedersi alla votazione. L'opinione della maggioranza

intransigente nella difesa della minaccia dell'estrema sinistra ».

Moro ha riscosso caldi applausi e il congresso potrebbe, almeno per certi aspetti, ritenersi concluso. Ai giovani, come ha detto Moro, il compito di mantenere il partito collegato con gli aspetti più vivi e nuovi della realtà italiana.

E' da vedere ora se i giovani sono disposti ad accontentarsi di questa funzione e se accettano globalmente la impostazione di Moro. Se è vero che la linea sostenuta

da giovani, offre alla politica di Moro un felice supporto, è altrettanto vero che gran parte dei giovani appaiono tesi in una ricerca autentica di nuove soluzioni.

Ci riferiamo, ad esempio, a quegli operai di Brescia e Bergamo, che sono intervenuti ponendo con forza il problema della unità operaia, delle libertà nelle fabbriche, che hanno aspiratamente attaccato Valletta e la politica della FIAT riscuotendo calorosi applausi.

I. a.

## Al convegno di Perugia

## Moro ai giovani dc: evitate gli « eccessi »

Ricerca di soluzioni nuove - I delegati operai attaccano la politica della Fiat

## Dal nostro inviato

PERUGIA, 28. Lo sforzo di delineare un più completo disegno tattico e strategico, che permetta alla DC di presentarsi come forza egemonica della società italiana, con tutti i suoi problemi, appare il filo conduttore di questo decimo congresso nazionale dei giovani democristiani aperto ieri a Perugia, dove si concluderanno domani i lavori.

Non vogliamo ipotecare il resto della discussione, che potrebbe offrire anche spunti diversi; già, però, dalla relazione introduttiva del segretario della Giunta giovani uscente, Benadusi, e più ancora, dal discorso tenuto oggi dall'on. Moro, è possibile trarre alcune considerazioni.

I giovani dc si sono presentati al congresso con una serie di elaborazioni che fanno puro sulla necessità di concepire il centro-sinistra non come una formula di necessità, ma come scelta strategica del partito dei cattolici che, insieme ad altre forze politiche, e soprattutto con il partito socialista, dovrà avere il compito di risolvere i grandi problemi strutturali del paese.

E' questo il modo più efficace, si è detto, di opporsi ai comunisti. Condizionati dalla tematica e dalla totale classe operaia e dei lavoratori, spinti soprattutto dai giovani da mille istanze che nascono dalla scuola, dalle fabbriche, dalle campagne e dai centri intellettuali, i giovani democristiani polemizzano in primo luogo contro ogni concezione strumentale del centro-sinistra e violentemente contro le destra all'interno del loro stesso partito.

I nomi di Scicchia, Spataro, Rumor e altri, letti dalla presidenza del congresso insieme ai rispettivi telegrammi di saluto, sono stati accolti a fischi e mormorii ironici.

Moro che ha parlato nella mattinata, ha sostanzialmente accolto le linee fondamentali dell'elaborazione dei giovani mettendo in guardia contro certi « eccessi » nella concezione della giunta dimissionaria. In questo caso però i tre deputati sindacalisti alla Assemblea regionale mantengono il loro atteggiamento di riserva critica. Inoltre pressanti richieste sono state formulate dai dirigenti nazionali della corrente fascista perché la Lanza sia incluso nel secondo governo D'Angelo. Contro questa eventualità però hanno già minacciato ferro e fuoco gli ambienti vicini all'on. Lanza.

Questo il testo della legge di iniziativa popolare che sarà consegnata ai gruppi parlamentari: articolo 1: trascorsi un anno dalla pubblicazione

## Camera

## Depositata la relazione sulla mafia

La legge per la commissione parlamentare d'inchiesta può essere approvata prima delle ferie

L'on. Veronesi ha depositato alla Camera la relazione sulla proposta di legge per una commissione sulla mafia. Si è concluso così il difficile iter di questo provvedimento che, trasmesso dal Senato dal 28 aprile, è stato bloccato alla Camera da una serie di ostacoli frapposti soprattutto dalla Dc.

Guido Gonella, in un editoriale del « Centro », rinnova l'attacco alla formula di « centro-sinistra », affermando che essa « è la meno adatta a sostenere l'insersione comunista ». L'anticomunismo, dice Gonella, è passato per tre fasi: lo sfondamento, l'isolamento, la non-insersione. « Si passa cioè dalla tattica offensiva, il loro irridimento, sarà difficile che la sospensione dei lavori, le trattative di disincagliare il dibattito ». Se è vero, dice Nenni che « la destra è in grado di impedire l'approvazione della legge entro il 15 Agosto », essa luttava non è in grado « di impedire il voto della legge e scardinare l'asse politico del paese ». A proposito delle trattative in corso sul calendario del dibattito, Nenni scrive che « se il presidente della Camera non è posto in grado di fissare un limite ragionevole di tempo al voto finale della Camera (cioè che equivalebbe alla rinuncia dell'ostruzionismo senza interferire nel diritto di discussione) non rimane che opporre l'anti-ostruzionismo, mordendo anche sul tempo delle vacanze. Nessuno che abbia accettato con lealtà il nuovo corso politico, può essere sorpreso per l'accanimento della battaglia. Doveva essere così, deve essere così, proprio perché si tratta di cose serie e di fondo ».

Saragat, da parte sua, afferma che « la discussione sarà lunga, approfondata, minuziosa. Tre o magari quattro settimane di discussione, intercalate da qualche giorno di riposo verso il Ferragosto, vengono considerate da coloro che si collocano da un punto di vista obiettivo, necessarie e sufficienti ».

m. f.

## Senato

## Ieri ultima seduta a Palazzo Madama

Il Senato è da ieri in vacanza. L'assemblea ha tenuto ieri la sua ultima seduta della sessione, dopo il voto con il quale si è rinvio nella commissione per la legge sulla legge sulla suola media e la chiusura dei lavori del Senato.

Sono stati approvati ieri due provvedimenti: l'assunzione a carico dello Stato delle spese per le esequie del ministro Spallino e il contributo straordinario dello Stato alla Circumvesuviana.

La seduta si è conclusa con il consenso eccezionale di saluti e di auguri tra i rappresentanti del Senato e del governo. A rendere il voto più significativo è stato il voto di ALBERTO PISANELLI, il quale ha rifiutato la legge sulla legge sulla suola media e la chiusura dei lavori del Senato.

Il Comitato direttivo ha deciso alla unanimità di approvare l'attacco tenuto alla deputazione italiana al Congresso di Mosca, la quale ha ribadito la fermezza europea a tutti gli esperimenti con armi atomiche, e ha rifiutato il voto di ALBERTO PISANELLI, il quale ha rifiutato la legge sulla legge sulla suola media e la chiusura dei lavori del Senato.

Il Comitato direttivo ha deciso alla unanimità di approvare l'attacco tenuto alla deputazione italiana al Congresso di Mosca, la quale ha ribadito la fermezza europea a tutti gli esperimenti con armi atomiche, e ha rifiutato il voto di ALBERTO PISANELLI, il quale ha rifiutato la legge sulla legge sulla suola media e la chiusura dei lavori del Senato.

## Movimento della pace

## Entro il '62 il congresso italiano

Il Comitato direttivo del Movimento italiano della pace si è riunito per esaminare la situazione politica ed i suoi sviluppi e per definire i compiti attuali dei partiti di opposizione. La riunione era presieduta da Giuseppe Verzil e nato a Marsala (Trapani) il 2 febbraio 1955.

Nel 1953 gli era stato conferito l'ufficio direttivo della Corte di Appello di Potenza, e successivamente, nel 1955, quello di Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Catania.

Verzil nuovo giudice costituzionale

Il collegio dei giudici della Corte di Cassazione ha eletto giudice costituzionale al posto dello scomparso giudice Pantaleo Gabriele, il dott. Giuseppe Verzil, presidente di sezione della C

**Il dibattito è cominciato ieri**

# Questo il disegno di legge che nazionalizza l'industria elettrica

**La battaglia dei comunisti nella commissione dei 45 - Limiti nel provvedimento che possono essere corretti dalla discussione in aula**

E' trascorso esattamente un mese ed un giorno da quando il disegno di legge numero 3906, intitolato « Istituzione dell'Ente per la Energia Elettrica per la determinazione delle imprese esercenti le industrie elettriche » fu presentato alla Camera. L'assemblea di Montecitorio, che ieri ha cominciato il dibattito nonostante la opposizione dei musulmani, monarchici e liberali al suo deferimento, con procedura di urgenza, ad una commissione speciale che venne chiamata « dei 45 », dal numero dei deputati che la componevano. La commissione dei 45 iniziò i suoi lavori il 3 luglio, ed ha tenuto complessivamente 14 sedute con 157 interventi, e le presentazioni di 150 emendamenti, 36 dei quali sono stati approvati. In quella sede il gruppo dei deputati comunisti ha portato un importante contributo alla discussione, caratterizzandosi come una delle forze che ha dato un contributo positivo alla formulazione di questa legge. I deputati comunisti hanno proposto una serie di emendamenti alcuni dei quali sono stati accolti in tutto o in parte. In particolare, sono stati accolti gli emendamenti che proponevano il trasferimento al nuovo Ente per l'energia della Larderello e della Terni elettrica, una maggiore autonomia per gli enti regionali di elettricità di Sicilia e di Sardegna, alcune limitazioni per i grandi autoproduttori nei riguardi delle concessioni idro-elettriche al momento della loro sospensione, la garanzia per l'ENEL di godere in perpetuo di tutte le concessioni idriche e minerali che con la nazionalizzazione sono ad esse trasferite, migliori garanzie per i lavoratori dipendenti dalle società elettriche nel momento del trasferimento alle dipendenze del nuovo Ente.

Su una questione di principio si è ottenuto un certo risultato: il governo chiedeva una generica delega per quanto si riferisce alla struttura e all'organizzazione dell'Ente che si andava a costituire. La opposizione dei comunisti è riuscita a far sì che la legge fissasse alcuni criteri e direttive alle quali bisognerà attenersi. Ma altri e gravi punti di debolezza persistono nella legge, in particolare per ciò che si riferisce al controllo dell'Ente e alla sua struttura democratica, all'indegnità e al mantenimento in vita delle attuali società. Su queste questioni i deputati comunisti torveranno proponendo specifici emendamenti in aula. Esamineremo brevemente la legge.

## I diciotto articoli

I diciotto articoli originali del disegno governativo sono stati ridotti, nella attuale stesura, a soli 14.

L'art. 1 afferma: « E' istituito l'Ente Nazionale per la Energia Elettrica (ENEL) al quale è riservato il compito di esercitare in tutto il territorio nazionale le attività di produzione, importazione ed esportazione, trasporto e trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica da qualsiasi fonte prodotta ». Esso indica poi le finalità dell'Ente stesso, definisce i suoi rapporti con il governo e il Parlamento, e fissa alcuni limiti alla sua attività (l'ENEL ad esempio: « non può promuovere la costituzione di altre società ne assumerci partecipazioni »).

Su questo articolo 1, che ne assorbe quattro del progetto originale, si è avuta una commissione, una discussione assai ampia. Ancor nell'attuale stesura questo articolo e, a nostro avviso, insoddisfacente, soprattutto per quanto si riferisce ai rapporti tra l'ENEL e il Parlamento. Era ed è infatti opinione dei PCI che questo nuovo ente economico dovesse essere sottoposto alla vigilanza di una commissione parlamentare (composta di deputati e senatori), e che dovesse essere il Parlamento a dettare gli orien-

tamenti e gli indirizzi della sua attività.

Non si tratta, come è evidente, di un problema marginale. Mano a mano che si estende l'intervento dello Stato nella attività economica del paese, più importante diviene il problema delle forze che dirigono ed orientano e controllano questo intervento, perché esso risponda agli interessi collettivi e non sia subordinato a parte integrante della espansione monopolistica. Il problema è tanto più all'ordine del giorno oggi, nel momento in cui si apre, con il governo dc di centro sinistra, un discorso su una politica di programmazione democratica. La maggioranza non ha accettato gli emendamenti che i comunisti avevano presentato in tal senso. Un comita dell'Ente, stabilisce invece che l'ENEL « è sottoposta alla vigilanza del ministro dell'Industria e del Commercio » e svolge le proprie attività secondo le direttive di un comitato di ministri », e, al progetto comune, prosegue: « Il ministro per l'Industria e Commercio comunica annualmente al Parlamento il bilancio consuntivo dell'ENEL. Il comitato dei ministri presenta annualmente al Parlamento una relazione programmatica sull'attività dell'Ente ».

La questione dei rapporti ENEL-Parlamento verrà certamente discussa ancora in aula. I comunisti presenti cennano infatti alcuni emendamenti sul problema. Altri emendamenti presenteranno anche all'art. 3 che si riferisce al funzionamento ed alla organizzazione dell'Ente stesso. L'art. 2 delega il governo ad emanare entro sei mesi dalla entrata in vigore della attuale legge, norme relative ai poteri del Comitato dei ministri e alla organizzazione dell'Ente, in contorno con quanto stabilito dalla legge.

L'art. 3 si compone di nove punti, che definiscono i principi che dovranno presiedere al funzionamento ed alla organizzazione dell'Ente. Il comitato dei ministri determinerà la politica tariffaria, e approverà i programmi annuali e pluriannuali dell'ENEL (il PCI proponeva che fosse il Parlamento); il presidente del Consiglio nominerà un amministratore provvisorio dell'Ente fino a quando non potranno essere costituiti gli organi della ordinaria amministrazione, ai quali dovranno essere chiamate « persone secrete secondo criteri di competenze e di indipendenza al fine di assicurare una composizione esclusivamente tecnica e non rappresentativa ». Vengono inoltre previste « periodiche conferenze per la consultazione di rappresentanti locali ed economici ed in particolare delle Regioni, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e dei corpi scientifici ».

Risulta in questa ultima affermazione, un'eco della battaglia data dai deputati comunisti in commissione, sul problema di fondo della strutturazione decentrata e democratica dell'Ente stesso. E' questo il problema sul quale si è manifestato il più aperto dissenso tra le posizioni del PCI e quelle della maggioranza.

Con appositi emendamenti i comunisti avevano infatti proposto una diversa struttura dell'Ente, che garantisse, assieme alla funzionalità tecnica, una effettiva democrazia. Per evitare che l'indegnità d'amministrazione rappresentativa degli interessi anche degli enti locali, che consentisse quindi la loro partecipazione e, in particolare quella delle regioni, alla determinazione della politica dell'ente. Avevano inoltre richiesto una partecipazione dei lavoratori, attraverso i loro sindacati e conferenze di officina, alla determinazione della politica dell'Ente.

L'art. 13 infine regola i rapporti di lavoro del personale oggi dipendente dalle società elettriche, e che verrà mantenuto in servizio dall'ENEL.

E' preferito invece, da parte della maggioranza, muovere verso una composizione — come afferma l'articolo 3 — « puramente tecnica e non rappresentativa del Consiglio di amministra-

tamento. E' tuttavia da considerare un nostro successo la affermazione per legge delle conferenze regionali, sia pure a carattere consultivo, che rappresentano una collaborazione democratica, più importante diviene il problema delle forze che dirigono ed orientano e controllano questo intervento, perché esso risponda agli interessi collettivi e non sia subordinato a parte integrante della espansione monopolistica. Il problema è tanto più all'ordine del giorno oggi, nel momento in cui si apre, con il governo dc di centro sinistra, un discorso su una politica di programmazione democratica. La maggioranza non ha accettato gli emendamenti che i comunisti avevano presentato in tal senso. Un comita dell'Ente, stabilisce invece che l'ENEL « è sottoposta alla vigilanza del ministro dell'Industria e del Commercio » e svolge le proprie attività secondo le direttive di un comitato di ministri », e, al progetto comune, prosegue: « Il ministro per l'Industria e Commercio comunica annualmente al Parlamento il bilancio consuntivo dell'ENEL. Il comitato dei ministri presenta annualmente al Parlamento una relazione programmatica sull'attività dell'Ente ».

La questione dei rapporti ENEL-Parlamento verrà certamente discussa ancora in aula. I comunisti presenti cennano infatti alcuni emendamenti sul problema. Altri emendamenti presenteranno anche all'art. 3 che si riferisce al funzionamento ed alla organizzazione dell'Ente stesso. L'art. 2 delega il governo ad emanare entro sei mesi dalla entrata in vigore della attuale legge, norme relative ai poteri del Comitato dei ministri e alla organizzazione dell'Ente, in contorno con quanto stabilito dalla legge.

L'art. 3 si compone di nove punti, che definiscono i principi che dovranno presiedere al funzionamento ed alla organizzazione dell'Ente. Il comitato dei ministri determinerà la politica tariffaria, e approverà i programmi annuali e pluriannuali dell'ENEL (il PCI proponeva che fosse il Parlamento); il presidente del Consiglio nominerà un amministratore provvisorio dell'Ente fino a quando non potranno essere costituiti gli organi della ordinaria amministrazione, ai quali dovranno essere chiamate « persone secrete secondo criteri di competenze e di indipendenza al fine di assicurare una composizione esclusivamente tecnica e non rappresentativa ». Vengono inoltre previste « periodiche conferenze per la consultazione di rappresentanti locali ed economici ed in particolare delle Regioni, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e dei corpi scientifici ».

Risulta in questa ultima affermazione, un'eco della battaglia data dai deputati comunisti in commissione, sul problema di fondo della strutturazione decentrata e democratica dell'Ente stesso. E' questo il problema sul quale si è manifestato il più aperto dissenso tra le posizioni del PCI e quelle della maggioranza.

Con appositi emendamenti i comunisti avevano infatti proposto una diversa struttura dell'Ente, che garantisse, assieme alla funzionalità tecnica, una effettiva democrazia. Per evitare che l'indegnità d'amministrazione rappresentativa degli interessi anche degli enti locali, che consentisse quindi la loro partecipazione e, in particolare quella delle regioni, alla determinazione della politica dell'ente. Avevano inoltre richiesto una partecipazione dei lavoratori, attraverso i loro sindacati e conferenze di officina, alla determinazione della politica dell'Ente.

L'art. 13 infine regola i rapporti di lavoro del personale oggi dipendente dalle società elettriche, e che verrà mantenuto in servizio dall'ENEL.

E' preferito invece, da parte della maggioranza, muovere verso una composizione — come afferma l'articolo 3 — « puramente tecnica e non rappresentativa del Consiglio di amministra-

tamento. E' tuttavia da considerare un nostro successo la affermazione per legge delle conferenze regionali, sia pure a carattere consultivo, che rappresentano una collaborazione democratica, più importante diviene il problema delle forze che dirigono ed orientano e controllano questo intervento, perché esso risponda agli interessi collettivi e non sia subordinato a parte integrante della espansione monopolistica. Il problema è tanto più all'ordine del giorno oggi, nel momento in cui si apre, con il governo dc di centro sinistra, un discorso su una politica di programmazione democratica. La maggioranza non ha accettato gli emendamenti che i comunisti avevano presentato in tal senso. Un comita dell'Ente, stabilisce invece che l'ENEL « è sottoposta alla vigilanza del ministro dell'Industria e del Commercio » e svolge le proprie attività secondo le direttive di un comitato di ministri », e, al progetto comune, prosegue: « Il ministro per l'Industria e Commercio comunica annualmente al Parlamento il bilancio consuntivo dell'ENEL. Il comitato dei ministri presenta annualmente al Parlamento una relazione programmatica sull'attività dell'Ente ».

La questione dei rapporti ENEL-Parlamento verrà certamente discussa ancora in aula. I comunisti presenti cennano infatti alcuni emendamenti sul problema. Altri emendamenti presenteranno anche all'art. 3 che si riferisce al funzionamento ed alla organizzazione dell'Ente stesso. L'art. 2 delega il governo ad emanare entro sei mesi dalla entrata in vigore della attuale legge, norme relative ai poteri del Comitato dei ministri e alla organizzazione dell'Ente, in contorno con quanto stabilito dalla legge.

L'art. 3 si compone di nove punti, che definiscono i principi che dovranno presiedere al funzionamento ed alla organizzazione dell'Ente. Il comitato dei ministri determinerà la politica tariffaria, e approverà i programmi annuali e pluriannuali dell'ENEL (il PCI proponeva che fosse il Parlamento); il presidente del Consiglio nominerà un amministratore provvisorio dell'Ente fino a quando non potranno essere costituiti gli organi della ordinaria amministrazione, ai quali dovranno essere chiamate « persone secrete secondo criteri di competenze e di indipendenza al fine di assicurare una composizione esclusivamente tecnica e non rappresentativa ». Vengono inoltre previste « periodiche conferenze per la consultazione di rappresentanti locali ed economici ed in particolare delle Regioni, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e dei corpi scientifici ».

Risulta in questa ultima affermazione, un'eco della battaglia data dai deputati comunisti in commissione, sul problema di fondo della strutturazione decentrata e democratica dell'Ente stesso. E' questo il problema sul quale si è manifestato il più aperto dissenso tra le posizioni del PCI e quelle della maggioranza.

Con appositi emendamenti i comunisti avevano infatti proposto una diversa struttura dell'Ente, che garantisse, assieme alla funzionalità tecnica, una effettiva democrazia. Per evitare che l'indegnità d'amministrazione rappresentativa degli interessi anche degli enti locali, che consentisse quindi la loro partecipazione e, in particolare quella delle regioni, alla determinazione della politica dell'ente. Avevano inoltre richiesto una partecipazione dei lavoratori, attraverso i loro sindacati e conferenze di officina, alla determinazione della politica dell'Ente.

L'art. 13 infine regola i rapporti di lavoro del personale oggi dipendente dalle società elettriche, e che verrà mantenuto in servizio dall'ENEL.

E' preferito invece, da parte della maggioranza, muovere verso una composizione — come afferma l'articolo 3 — « puramente tecnica e non rappresentativa del Consiglio di amministra-

tamento. E' tuttavia da considerare un nostro successo la affermazione per legge delle conferenze regionali, sia pure a carattere consultivo, che rappresentano una collaborazione democratica, più importante diviene il problema delle forze che dirigono ed orientano e controllano questo intervento, perché esso risponda agli interessi collettivi e non sia subordinato a parte integrante della espansione monopolistica. Il problema è tanto più all'ordine del giorno oggi, nel momento in cui si apre, con il governo dc di centro sinistra, un discorso su una politica di programmazione democratica. La maggioranza non ha accettato gli emendamenti che i comunisti avevano presentato in tal senso. Un comita dell'Ente, stabilisce invece che l'ENEL « è sottoposta alla vigilanza del ministro dell'Industria e del Commercio » e svolge le proprie attività secondo le direttive di un comitato di ministri », e, al progetto comune, prosegue: « Il ministro per l'Industria e Commercio comunica annualmente al Parlamento il bilancio consuntivo dell'ENEL. Il comitato dei ministri presenta annualmente al Parlamento una relazione programmatica sull'attività dell'Ente ».

La questione dei rapporti ENEL-Parlamento verrà certamente discussa ancora in aula. I comunisti presenti cennano infatti alcuni emendamenti sul problema. Altri emendamenti presenteranno anche all'art. 3 che si riferisce al funzionamento ed alla organizzazione dell'Ente stesso. L'art. 2 delega il governo ad emanare entro sei mesi dalla entrata in vigore della attuale legge, norme relative ai poteri del Comitato dei ministri e alla organizzazione dell'Ente, in contorno con quanto stabilito dalla legge.

L'art. 3 si compone di nove punti, che definiscono i principi che dovranno presiedere al funzionamento ed alla organizzazione dell'Ente. Il comitato dei ministri determinerà la politica tariffaria, e approverà i programmi annuali e pluriannuali dell'ENEL (il PCI proponeva che fosse il Parlamento); il presidente del Consiglio nominerà un amministratore provvisorio dell'Ente fino a quando non potranno essere costituiti gli organi della ordinaria amministrazione, ai quali dovranno essere chiamate « persone secrete secondo criteri di competenze e di indipendenza al fine di assicurare una composizione esclusivamente tecnica e non rappresentativa ». Vengono inoltre previste « periodiche conferenze per la consultazione di rappresentanti locali ed economici ed in particolare delle Regioni, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e dei corpi scientifici ».

Risulta in questa ultima affermazione, un'eco della battaglia data dai deputati comunisti in commissione, sul problema di fondo della strutturazione decentrata e democratica dell'Ente stesso. E' questo il problema sul quale si è manifestato il più aperto dissenso tra le posizioni del PCI e quelle della maggioranza.

Con appositi emendamenti i comunisti avevano infatti proposto una diversa struttura dell'Ente, che garantisse, assieme alla funzionalità tecnica, una effettiva democrazia. Per evitare che l'indegnità d'amministrazione rappresentativa degli interessi anche degli enti locali, che consentisse quindi la loro partecipazione e, in particolare quella delle regioni, alla determinazione della politica dell'ente. Avevano inoltre richiesto una partecipazione dei lavoratori, attraverso i loro sindacati e conferenze di officina, alla determinazione della politica dell'Ente.

L'art. 13 infine regola i rapporti di lavoro del personale oggi dipendente dalle società elettriche, e che verrà mantenuto in servizio dall'ENEL.

E' preferito invece, da parte della maggioranza, muovere verso una composizione — come afferma l'articolo 3 — « puramente tecnica e non rappresentativa del Consiglio di amministra-

tamento. E' tuttavia da considerare un nostro successo la affermazione per legge delle conferenze regionali, sia pure a carattere consultivo, che rappresentano una collaborazione democratica, più importante diviene il problema delle forze che dirigono ed orientano e controllano questo intervento, perché esso risponda agli interessi collettivi e non sia subordinato a parte integrante della espansione monopolistica. Il problema è tanto più all'ordine del giorno oggi, nel momento in cui si apre, con il governo dc di centro sinistra, un discorso su una politica di programmazione democratica. La maggioranza non ha accettato gli emendamenti che i comunisti avevano presentato in tal senso. Un comita dell'Ente, stabilisce invece che l'ENEL « è sottoposta alla vigilanza del ministro dell'Industria e del Commercio » e svolge le proprie attività secondo le direttive di un comitato di ministri », e, al progetto comune, prosegue: « Il ministro per l'Industria e Commercio comunica annualmente al Parlamento il bilancio consuntivo dell'ENEL. Il comitato dei ministri presenta annualmente al Parlamento una relazione programmatica sull'attività dell'Ente ».

La questione dei rapporti ENEL-Parlamento verrà certamente discussa ancora in aula. I comunisti presenti cennano infatti alcuni emendamenti sul problema. Altri emendamenti presenteranno anche all'art. 3 che si riferisce al funzionamento ed alla organizzazione dell'Ente stesso. L'art. 2 delega il governo ad emanare entro sei mesi dalla entrata in vigore della attuale legge, norme relative ai poteri del Comitato dei ministri e alla organizzazione dell'Ente, in contorno con quanto stabilito dalla legge.

L'art. 3 si compone di nove punti, che definiscono i principi che dovranno presiedere al funzionamento ed alla organizzazione dell'Ente. Il comitato dei ministri determinerà la politica tariffaria, e approverà i programmi annuali e pluriannuali dell'ENEL (il PCI proponeva che fosse il Parlamento); il presidente del Consiglio nominerà un amministratore provvisorio dell'Ente fino a quando non potranno essere costituiti gli organi della ordinaria amministrazione, ai quali dovranno essere chiamate « persone secrete secondo criteri di competenze e di indipendenza al fine di assicurare una composizione esclusivamente tecnica e non rappresentativa ». Vengono inoltre previste « periodiche conferenze per la consultazione di rappresentanti locali ed economici ed in particolare delle Regioni, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e dei corpi scientifici ».

Risulta in questa ultima affermazione, un'eco della battaglia data dai deputati comunisti in commissione, sul problema di fondo della strutturazione decentrata e democratica dell'Ente stesso. E' questo il problema sul quale si è manifestato il più aperto dissenso tra le posizioni del PCI e quelle della maggioranza.

Con appositi emendamenti i comunisti avevano infatti proposto una diversa struttura dell'Ente, che garantisse, assieme alla funzionalità tecnica, una effettiva democrazia. Per evitare che l'indegnità d'amministrazione rappresentativa degli interessi anche degli enti locali, che consentisse quindi la loro partecipazione e, in particolare quella delle regioni, alla determinazione della politica dell'ente. Avevano inoltre richiesto una partecipazione dei lavoratori, attraverso i loro sindacati e conferenze di officina, alla determinazione della politica dell'Ente.

L'art. 13 infine regola i rapporti di lavoro del personale oggi dipendente dalle società elettriche, e che verrà mantenuto in servizio dall'ENEL.

E' preferito invece, da parte della maggioranza, muovere verso una composizione — come afferma l'articolo 3 — « puramente tecnica e non rappresentativa del Consiglio di amministra-

tamento. E' tuttavia da considerare un nostro successo la affermazione per legge delle conferenze regionali, sia pure a carattere consultivo, che rappresentano una collaborazione democratica, più importante diviene il problema delle forze che dirigono ed orientano e controllano questo intervento, perché esso risponda agli interessi collettivi e non sia subordinato a parte integrante della espansione monopolistica. Il problema è tanto più all'ordine del giorno oggi, nel momento in cui si apre, con il governo dc di centro sinistra, un discorso su una politica di programmazione democratica. La maggioranza non ha accettato gli





Oggi nel «G. P. Europhon»

# Alla ricerca di 10 maglie «azzurre»

Dal nostro inviato

MANTOVA. 24 Il exclusivo italiano cerca doveri nomi da iscrivere ai mondiali di Salò, otto titolari, e quattro riserve. Come, sapete, Binda è stato messo da parte e toccato al signor Antonio Covolo fare scelta. E' altrettanto vero che i primi candidati sono già stati selezionati: Battisti, Delfilippis, Carlesi e Baldini, ma quali non verrà fatto Pobligo di partecipare alle cosiddette indicative che inizieranno domani con il G.P. Europhon, valido anche per il trofeo Couquet (settima prova).

A differenza di Binda, misto fino all'ultimo, Covolo sembra voglia andare per le spese. Ma eccolo di fronte al primo problema: Baldini, su consiglio di Borghi e Proietti, diserterebbe la prova in data su strada per lanciarsi nell'incontro dove le sue poche scommesse migliori, se Baldini farà l'insegnante, a partire da domani il signor Covolo si troverà a quota 2, sicuri Hatali, Delfilippis e Carlesi. Il presidente della commissione tecnica dovrà via via sottrarre le penali dei pretendenti per arrivare prima alla scelta degli altri dieci e poi alla squadra definitiva (gli otto e la riserva viaggianti).

Scelta difficile? Per prima cosa Covolo farà bene a risolvere al più presto il dilemma Baldini o no, perché la scelta, perché questa faccenda interessa Ermanno Leonardi, CT dei padroni professionisti, e di riflettere l'intero «clan» dei nostri insegnanti (in primo luogo Foroni). Per il resto, Covolo dovrà aver detto che non sarà una squadra per un solo corridore, ha tirato fuori la lista degli azzurrabili nella quale troviamo Taccone, Mego, Benedetti, Battistini, Balmamion, Battelli, Ronchini, Pambianco, Adorni, Ciampi, Massignani, De Rossi, Trapè, Bruni, Cribiori, e Nenini.

Come vedete, ce ne sono sei di troppo senza contate che durante il ciclo delle gare che ci separano dai mondiali un paio di elementi (oggi sottostituiti) potrebbero mettersi decisamente in luce. Inutile aggiungere che sono in molti (troppi) a credere di avere le credenziali per vestire la maglia azzurra. E pertanto fin d'ora di prendere appunti sulle condizioni dei vari aspiranti. Cosa sappiamo, ad esempio, di Taccone, Battistini, Balmamion e Nenini? Ben poco o niente.

Il G.P. Europhon si svolgeva da solito da Milano a Mantova, ma quest'anno i dirigenti della Lega Giulia hanno deciso di trasferirlo in un'altra sede, quella di Cesena, per un motivo puramente logistico. Alle 12 in punto la partenza da Campaniana, poi Marmirolo, Gonto, Valtorta Mantovana, Città Picard, e Borghetto dove avrà inizio il reale di km 13 200 da ripetere dieci volte. Infine la parte conclusiva attraverso Valeggio S. Minico, Roverbella, Gonto, Rivalta sul Mincio, Curtatone e Mantova (Velodromo Martelli). La distanza complessiva è di km 200.

Le salutelle del circuito (rispettive dieci volte) faranno sentire il loro peso e dalla selezione dei valori in campo, il signor Covolo dovrà fare frattili indicazioni. Come abbiamo detto, la corsa è valida per il Trofeo Couquet la cui classifica (dopo le prime sei prove) presenta al comando Cribiori (a quota 56) seguito da Fontana (49), Cerato (44) e Moser (43). Però i giovani fra i quali si è ricordato Lanza, il signor Monti, faranno battaglia con un doppio miraggio: maglia azzurra e Couquet. Vedremo.

Gino Sala

## Oggi il Trofeo delle Regioni

S. disputerà oggi a Rovereto il Trofeo delle Regioni. Regole: a squadre, 10 partite, con tanto di tracce prescelte per le due, da campionato mondiale della specialità. Dicono questo comprende la importanza della gara che raccoglie alla pietraia tutti i migliori della specialità. Si terranno le squadre partecipanti, che s'allegeranno così a vicenda.

**LOMBARDIA** Bongianni, Grasso, Scattolon, Tagliari, Lombardia II Bus, D.m.m., Forte Negri, V.E.S.T.O. Bettini, Bresciano, M. no, Zandeghi. **TOSCANA** Göttoni, Lotti, S. S. V. V. E. I. E. **LIGURIA** Lorenz, Sopranini, Vellani, V. V. D. **EMILIA** Agazzi, Buo, Ferrati, Zanoli. **LAZIO** Brigandì, Clementi, De Donnioni, Marzulli.

## Faggin contro il forte Ruegg



La coppia italiana è stata battuta per la prima volta in Coppa Davis dopo 31 incontri vittoriosi — Il risultato in favore degli svedesi: 6-1, 3-6, 6-8, 6-4, 9-7

### Nostro servizio

BAASPAD, 24 Conclusa la partita di ieri, i primi giorni di vita di Gardini-Pietrangeli, l'unico chevra di Svezia-Italia (finale della zona europea di Coppa Davis), diventava di colpo quello di doppi o Pietrangeli e Stola puniti pomeriggio, perdendo ininterrottamente così, proprio in quel che forse sarà il loro canto di fuga — Sirolo difatti, due anni fa prossimo giugno, si era battuto a lungo, stendendo l'italiano in Coppa Davis come tempesta in serie positiva di trentun vittorie consecutive in Davis.

La sconfitta di Pietrangeli contro Lundqvist una sconfitta assai pesante che aveva finito per allontanare non poco il clamoroso per i contaccolpi psicologici che avrebbe potuto essere stato minore di molto. In ogni caso, nella mente di doppi o Schmid, ha in realtà giocato una parte non indifferente in quest'ultima partita psicologicamente fragile e sensibilizzata il romano ha lasciato inutilmente sperare che quel tanto di buono di cui a tratti è stato capace avesse un senso. In realtà non è mai riuscito ad accorgersi del compagno che lo ha fornito un'altra prova positiva come doppiata ha però la re-

putazione di essere stato subito di quattro set in un momento o dell'altissimo del confronto. Gli svedesi di altro canto si sono mosi con un impegno ed una attenzione estrema e se al giorno d'oggi è stupendamente cambiato di Lundy si ha avuto parte decisiva nel loro successo. Sempre in trenta minuti tre anche lui pozzo, quando brilla un po' nel sonno di volo e atti verso il grande smash.

Gli svedesi hanno vinto il primo set in 11 minuti e 6-1

senza che gli italiani si muoiano in quest'esperienza, a tentare nel vivo del gioco.

Sirolo ha però i servizi al terzo e al settimo gioco e al quinto se ne fanno togliere Pietrangeli. I due svedesi hanno vinto nella battuta invece una tabula rasa, che in loro permette di condurre costantemente il *forehand* a rete.

Nel secondo set gli italiani

sono appars

osi

e

com

bi

si

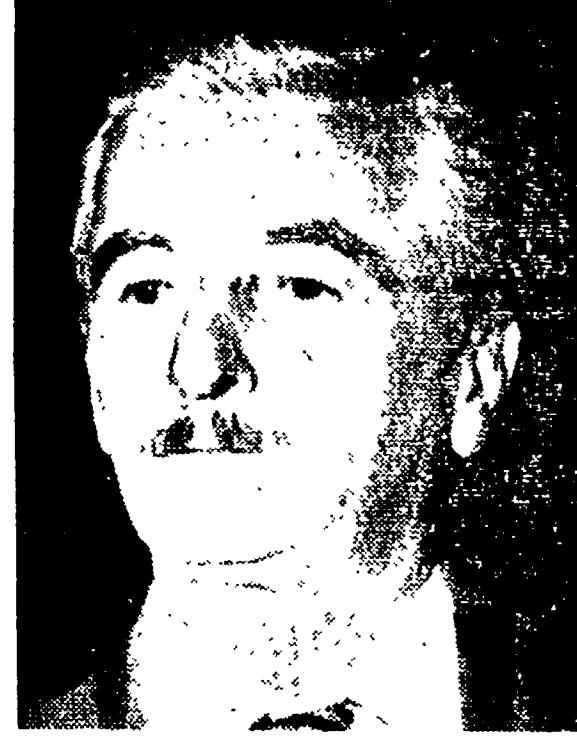
so

no

di

ri

# Una rosa per Emily



Quando la signorina Emily Grierson morì, l'intera città andò al funerale: gli uomini per una specie di affetto rispettoso per un monumento distruttivo, le donne più che altro per la curiosità di vedere l'interno di quella casa che nessuno franne un vecchio domestico — insieme giardiniere e cuoco — vedeva da almeno 10 anni.

Era una grande casa quadrata che una volta era stata bianca, decorata di cupole e guglie e balconi tondi nello stile luminosamente massiccio del Settanta, situata in quella che una volta era stata la nostra strada più elegante. Ma le rimesse e le sgranate di cotone Pavavano invasa e avevano cancellato perfino i nomi illustri del quartiere; era rimasta soltanto la casa della signorina Emily, a sovrastare la rovina ostinata e civevuto i carri di cotone e i distributori di benzina; ma orrore fra gli orrori. E ora la signorina Emily era andata a raggiungere i titolari di quei nomi illustri nel cimitero osparsio di cedri silenziosi fra le tombe allineate e anonime dei soldati dell'Unione e Confederati caduti alla battaglia di Jefferson.

Da vita, la signorina Emily era stata una tradizione, un dovere e una preoccupazione; una specie di debito ereditario della città creato un giorno del 1891 nel quale il colonnello Sartoris, sindaco — colui che promulgò l'editto per il quale nessuna negra poteva uscire in strada senza grembiule — dispenso dalle tasse con un condono che partiva dalla morte del padre e aveva durata perpetua. Non che la signorina Emily potesse accettare l'elminazione. Il colonnello Sartoris inventò una storia complicata secondo la quale il padre della signorina Emily aveva prestato alla città del danaro, che la città, per regolarità amministrativa, preferiva restituire in qualche modo. Soltanto qualcuno della generazione e della mentalità del colonnello Sartoris avrebbe potuto inventarlo, e soltanto una donna avrebbe potuto crederlo.

Quando la generazione successiva, dalle idee più moderne, ebbe i suoi sindaci e i suoi assessori, questa sistemazione erogò qualche scontento. Il primo giorno dell'anno le spedirono per posta una cartella delle tasse. Giunse in febbraio, e non vi fu riscontro. Le scrissero una lettera ufficiale, chiedendole di presentarsi all'ufficio dello scriffito quando le facesse comodo. Una settimana dopo le scrisse il sindaco di persona proponeandole di andarla a trovare lui stesso o di mandarla a prendere con la macchina, e ricevette in risposta poche righe su un foglio di carta di forma antiquata, in una calligrafia minuscola, fluente, dall'inchiostro sdegnato che diceva come la signorina non uscisse mai. Senza commenti, vi era accollata la cartella delle tasse.

Convocarono una riunione straordinaria della giunta comunale. Andò a trovarla una delegazione, che bussò alla porta non più varcata da alcuni visitatori da quando otto o dieci anni prima la signorina Emily aveva smesso di dare lezioni di pittura su ceramiche. Vennero introdotti da un vecchio negro in un atrio semiblu del quale una scala saliva in un'ombra profonda. Puzzava di polvere e di disordine; un odore di chiuso, di umidità. Il negro si condusse in salotto. Era ammobbiato di mobili massicci, rivestiti di cuoio. Quando il negro arrivò le persiane della finestra, videro che il cuoio era screpolato; e quando se ne andò, una polvere lieve si alzò lentamente intorno alle loro cosce, rotolando con movimenti nell'unico raggiro del sole. Su un cavalletto dalla doratura annerita e luccicante al commesso risultava un ritratto a pastello del presidente della signorina Emily.

Si alzarono quando lei entrò: era piccola, grassa, vestita di nero, con una catena d'oro che le scendeva dalle spalle scomparsa nella cintura, appoggiata su un bastone d'ebano dal bottone d'oro annodato. Aveva un'ossatura minuta; forse per questo era che in un'altra sarebbe stata soltanto rotondita in lei e obesa. Pareva una gattina, come chi è stato a lungo sommerso nell'acqua fredda, e ne aveva lo stesso colore sfumato gli occhi, perduti nei solchi grassi del viso, parevano due pezzetti di carbone compresi in un blocco di pasta mentre si calavano da un viso, all'altro per guardare i visitatori che dichiaravano il loro incarico.

«Non li invito a sedere. Si limito a

fermarsi sulla porta e ad ascoltarli in silenzio, finché Poratore giunse incospicendo a un arresto. Allora udirono l'orologio invisibile ticchettare alla catena d'oro.

Aveva la voce asciutta e fredda. «Non ho da pagare tasse a Jefferson. Me lo ha spiegato il colonnello Sartoris. Forse qualcuno di voi può accedere all'archivio cittadino e vi troverà soddisfazione».

«Ma già l'habbiamo visto. Siamo le autorità cittadine, signorina Emily. Non avete ricevuto un avviso dallo scriffito, firmato da lui?».

«Ho ricevuto un documento», si disse la signorina Emily. «E' possibile che costui si consideri lo scriffito. Non ho da pagare tasse a Jefferson».

«Ma non c'è niente sui registri che lo dimostri, capite? Dobbiamo...».

«Parlate col colonnello Sartoris. Io non ho da pagare tasse a Jefferson».

«Ma, signorina Emily...».

«Parlate col colonnello Sartoris».

Il colonnello Sartoris era morto da quasi dieci anni. «Non ho da pagare tasse a Jefferson. Tobe!» Comparve il negro. «Accompagna questi signori».

umano. Ora anche lei avrebbe consumato l'antica austria e l'antica dispersione di un penny di più o di meno.

Il giorno dopo la morte del padre tutte le signore si prepararono a farle visita per offrire condoglianze e aiuto, come nelle nostre abitudini. La signorina Emily le accolse sulla porta, vestita come il solito e senza traccia di dolore sul viso. Disse loro che il padre non era morto. Lo fece per tre giorni, coi preti e i dottori che venivano a trovarla cercando di persuaderla a dar loro il corpo per la sepoltura. Proprio quando stavano per servirsi della legge e della forza, cedette, e seppellirono in fretta il padre.

Non fu allora che dicemmo che era pazzo. Pensammo che aveva ragione di farlo. Ricordavamo tutti i giovanotti che il padre aveva allontanato da lei, e sapevamo che rimasta senza mente non poteva non aggrapparsi a chi l'aveva defraudata, come fa di solito il serafino.

«Ho ricevuto un documento», si disse la signorina Emily. «E' possibile che costui si consideri lo scriffito. Non ho da pagare tasse a Jefferson».

«Ma non c'è niente sui registri che lo dimostri, capite? Dobbiamo...».

«Parlate col colonnello Sartoris. Io non ho da pagare tasse a Jefferson».

«Ma, signorina Emily...».

«Parlate col colonnello Sartoris».

Il colonnello Sartoris era morto da quasi dieci anni. «Non ho da pagare tasse a Jefferson. Tobe!» Comparve il negro. «Accompagna questi signori».

## 3

Rimase ammalata a lungo. Quando la rivedemmo aveva i capelli tagliati corti, che la facevano parere una ragazza, con una somiglianza vagamente con quegli angeli delle vetrine colorate della chiesa: tra il fragore e il silenzio.

La città aveva stipulato allora i contratti per lastricare i marciapiedi, e nell'estate successiva alla morte del padre della signorina Emily incominciarono a lavorare. L'impresa costruttrice arrivò coi negri e i muli e il macchinario, e un capo di nome Homer Barron, un yankee: grande, bruno, pronto, con una gran voce e gli occhi più chiari della faccia. I ragazzini lo seguivano a gruppi per sentirlo insultare i negri, e per sentire i negri cantare al ritmo dell'altarsi e il cadere dei picconi. Presto conobbe tutti in città. Tutte le volte che si indossava un gran rideau sulla piazza, Homer Barron era al centro del gruppo. Presto incominciammo a vederlo con la signorina Emily le domeniche pomeriggio, sul calese dalle ruote gialle tirato dalla coppia di bai noleggiati alla scuderia pubblica.

Come se un uomo — qualunque uomo — potesse tenere in ordine una cucina», dicevano le signore; così non furono stupite quando incominciò a farsi sentire il puzzo. Era un altro anello tra il mondo grossolano e fecondo e i Grierson alteri e possenti.

Una vicina si lamentò col sindaco, il giudice Stevens, che aveva ottant'anni.

«Ma che volete che faccia, signore?», disse.

«Be', le mandi l'ordine di farla finita», disse la donna. «Non c'è una legge?».

«Sono certo che non sarà necessario», disse il giudice Stevens. «Probabilmente sarà un serpente o un topo che quel negro ha ammazzato in giardino. Gliene parlerò».

L'indomani il sindaco ricevette altre due lagnanze, una delle quali da un tale che venne con un tono di scetticismo. «Dobbiamo proprio fare qualcosa», giudicò. Vorrei essere l'ultima persona al mondo a seccare la signorina Emily, ma dobbiamo fare qualcosa». Quella sera si riunì la giunta comunale: tre barbe grigie e uno più giovane, espONENTE della nuova generazione.

«E' abbastanza semplice», disse. «Avvisatela di far pulire la casa. Diatele un certo termine, e se non...».

«Accidenti!», disse il giudice Stevens. «Volete accusare una signora di pazzare, così, in faccia?».

Così l'indomani sera, dopo le mezzanotte, quattro uomini attraversarono il prato della signorina Emily e sgattaiolarono come ladri intorno alla casa, annusando, la faccia di mattoni e le finestre della cantina mentre uno di loro compiva con la mano un gesto regolare da seminatore servendosi di un sacco appeso alla spalla. Forzarono la porta della cantina e sparsero la calce qui e in tutti gli edifici annessi. Quando attraversarono il prato una finestra che prima era buia era illuminata, e la signorina Emily vi era seduta con la luce alle spalle e il busto eretto, immobile come quello di un idolo. Attraversarono in silenzio il prato e ritornarono all'ombra dei carri allineati lungo la strada. Dopo un po' di settimane alzò il velo.

«Vorrei che il veleno», disse al farmacista, «acciuffasse qualcosa fino a un elefante. Ma quello di cui avete bisogno è...».

«Aspettate», disse la signorina Emily. «Quello è buono?».

«È... aspettate? Sì, signora. Ma ciò di cui avete bisogno è...».

Il farmacista abbassò gli occhi a guardarla. Lei gli ricambiò lo sguardo, diritti, col viso che pareva una bandiera tesa. «Ma si capisce», disse il

farmacista. «Se è proprio di questo che aveva bisogno. Ma la legge vuole che ci diciate che cosa intendete fare?».

La signorina Emily si limitò a fissarlo, col capo piegato indietro per poterlo guardare negli occhi, finché lui distolse lo sguardo e andò a cercare l'arsenico e lo incarto. Fu il fattorino negro a portare il pacchetto, il farmacista non ritornò dal retro. Quando la signorina Emily aprì il pacchetto, sulla scatola, sotto il crampo e le ossa, c'era scritto: «Per topi».

## William Faulkner



Disegno di Renato Guttuso

Morì in uno dei saloni a pianterreno, in un letto di noce massiccio, col baldacchino, la testa grigia abbandonata su un cuscino giallo e annuvolata, per la vecchiaia e la mancanza di luce.

## 5

Il negro accolse le signore sul portone e le fece entrare, con quelle voci sinuose e sibilanti e gli sguardi rapidi e curiosi, e poi scomparve. Attraversò la casa e uscì dal retro e non si vide mai più.

Le due mogli arrivarono subito. I funerali ebbero luogo il secondo giorno, con la città che veniva a vedere la signorina Emily sotto un cumulo di fiori comprati, con la faccia a passo del padrone profondamente assortita sulla barba e la signore sibilante e macabre; e i più vecchi — alcuni nella uniforme da Confederati ben spazzolati — sulla veranda e sul prato, a parlare della signorina Emily come se fosse una loro contemporeana, persuasi di aver ballato con lei e forse di averle fatto la corte, confondendo il tempo con la progressione matematica di esso, come fanno i vecchi, per i quali il passato non è una strada in prospettiva ma è, invece, un prato immenso che non conosce stagioni, diviso da loro soltanto dalla stessa imboccatura dell'ultimo cimitero.

Sapevamo già che nei piani di sopra c'era una stanza che nessuno vedeva da quarant'anni, e che si sarebbe dovuto aprire con la violenza. Aspettarono per aprirla che la signorina Emily fosse dignitosamente sotto terra.

I violini della porta sfondata provavano a riempire la stanza di polvere diligente. Una colta sottile, acer, come mortuaria, pareva stendersi dolcemente sulla stanza preparata e arredata per una notte nuziale: sulle tende trasparenti di un rosa sbiadito, sulle luci velate di rosa, sulla toletta sulle bocche delicate di cristallo e gli oggetti di toilette per uomo, rivelati d'argento americano, argento così amerito che le iniziali erano quasi cancellate. Vi erano appoggiati sopra un colletto e una cravatta, come se vi fossero appena stati appoggiati, e sollevati lasciarono una superficie di polvere una pallida mezzaluna. Su una seggiola era appoggiato il vestito, piegato con cura; sotto il vestito le due scarpe mute e i calzini usati.

Quanto all'uomo era sul letto. Per un pezzo non riuscimmo a muoverci e restammo lì immobili, a guardare il ghiaccio fermo e nudo. Il corpo doveva esser stato disteso in un abbraccio, ma ormai il lungo sonno che dura di là dell'amore, l'aveva trattenuto. Già che restava di lui, purtroppo sotto ciò che restava della camicia da notte, si era mescolato col letto sul quale giaceva; e su di lui e sul cuscino accanto a lui giaceva quello strano uniforme di polvere paziente e corrosiva.

Poi ci accorgemmo che sul secondo cuscino c'era l'impronta di una testa. Uno di noi ne sollevò qualcosa, e chinandoci in avanti, con quella polvere lieve e invisibile, secca e acer nelle narici vedemmo una lunga cicatrice di capelli grigio ferro.

Nelle prossime pagine domenicali dedicate ai narratori di ieri e di oggi pubblicheremo racconti inediti di Giuseppe Cassieri, Mario La Cava e Saviero Strati.

**Un primo bilancio dei lavori****Tre alleati: chimica chirurgia e radioterapia**

**Prendendo in esame tutta la somma di dati e considerazioni che si sono rese nelle riunioni nel corso degli ultimi sette giorni del congresso congressuale sul cancro, si rischia forse di riassumere le cose in questo modo: pressoché scienziati, cui è stata illustrata e si correerebbe forse anche il rischio di non trovare quella novità o quella notizia straordinaria che sempre si va cercando quando si parla di congressi. D'altra parte, le vie di ricerca e di studio sono molteplici e dispareguali e difficilmente si può dire quale sia il settore più valido, anche per un solo settore di indagine. Purtuttavia ad una osservazione più attenta del materiale fornito dal congresso si può vedere e costantemente, anche se impercettibilmente, che in tutto il mondo si progredisce non solo per le ricerche sulle origini della malattia ma**

**Tecniche avanzate**

**Sul piano generale l'acquisizione attuale più importante è data dall'avvenire riconosciuto come indispensabile l'integrarsi di queste tre forme di terapia, che sono in grado di somministrare direttamente i propri effetti.**

**Infatti la terapia chirurgica ha realizzato in questi ultimi tempi nuove metodiche, proprio per consentire**

**anche nel miglioramento dei mezzi finora a nostra disposizione nella cura dei tumori. Come è noto la terapia del cancro si realizza oggi con la chirurgia, con la radioterapia e con la chemioterapia.**

**che hanno registrato, nel corso degli ultimi mesi, un perfezionamento tale da consentire l'isolamento circolatorio in zone sempre più minute, ottenendosi così alcuni risultati veramente concreti. Naturalmente questo trattamento e impiegato altrove che la chirurgia, nella radioterapia, possono essere applicate.**

**Tolleranza biologica**

**Abbiamo voluto accennare a queste metodiche che, come abbiamo detto, si attuano nei casi avanzati di cancro, ancor prima delle nuove tecniche chirurgiche operatorie, anche queste perfezionate sino a permettere ora di intervenire sem-**

**pre meglio per asportare i tumori maligni diminuendo la possibilità del loro riprodursi.**

**Altra valida troupe nella lotta contro i tumori, e la radioterapia, la quale, attualmente, si avvale dell'utilizzo di apparecchi ad alta energia. Ciò che crea problemi biologici di tolleranza, che debbono essere risolti, ma che in questo Congresso hanno potuto essere chiariti per alcuni aspetti.**

**I dati portati nelle sedute sono stati senza dubbio di un certo interesse, anche perché riguardavano il trattamento di forme tumorali finora scarsamente aggredibili dalla radioterapia, come ad esempio il tumore dello stomaco.**

**La terza via per la cura dei tumori, è quella dell'impiego di sostanze chemioterapiche, le quali cioè agiscono sotto forma di farmaci.**

**Attualmente queste sostanze, eccetto alcuni tipi di ormoni che purtroppo sono impiegati solamente per combattere determinati tipi di tumore, agiscono provocando una lesione dei costituenti principali della cellula. Purtroppo, però, tali costituenti fondamentali della cellula sono comuni a tutte le cellule, concorrenti a quelle normali. L'impiego di questi farmaci è giustificato solo dal fatto che la cellula cancerosa è più debole della cellula normale e quindi più facilmente di questa esposta alla loro tossicità.**

**Nuovi preparati**

**E' peraltro intutibile che è assai difficile poter trovare una giusta dose, tale**

**come da danneggiare la cellula cancerosa risparmiando quella normale. Per questo gli scienziati di tutto il mondo sono alla ricerca di sostanze meno tossiche per lo organismo nel suo insieme.**

**Le ricerche in questo campo sono assai estese. E' difficile, quindi, poter riferire su qualche nuova sostanza che possa dare adito a speranze fondate. Composti chimici presentati in questo congresso sono purtroppo ancora in fase sperimentale.**

**Purtuttavia si sono avuti degli ulteriori contributi sull'attività di alcuni già in uso, mentre per altri sono stati segnalati dati di un certo interesse.**

**Tra gli altri, riteniamo opportuno segnalare l'olivomicina, antibiotico antitumore attualmente in fase di studio nell'URSS, isolato da un fungo della specie «acti-**

**nomyces olivoreticuli». In base ai dati preliminari, avrebbe efficacia nel melanoma, nelle forme linfogranulomatose, nel carcinoma epiteliale e nel carcinoma polmonare.**

**Il problema terapeutico**

**Altra sostanza di un certo interesse è la thiadriamina, sostanza chimico-sintetica, la quale avrebbe dato buoni risultati sul carcinoma della mammella, dell'intestino, del pancreas, dell'utero, del polmone e della prostata, sul linfosarcoma e sul mieloma multiplo.**

**Questi dati sono stati illustrati da Bateman (USA). La possibilità, quindi, di im-**

**All'ottavo congresso internazionale di oncologia a Mosca**

**Gettate le basi per vincere il cancro**

**Data la eccezionale importanza dei temi trattati nell'ottavo congresso sul cancro, tenutosi a Mosca, il nostro giornale ha ritenuto di dovervi dedicare questa «encyclopédia» - Vi hanno contribuito il prof. Leonardo Santi, che ha preso parte ai lavori del congresso, e Guido Vicario della nostra redazione.**



Le più recenti conquiste della fisica nucleare sono applicate all'Istituto Scientifico Neuro-chirurgico A. L. Polenov di Leningrado per diagnosticare tumori al cervello e per curare tumori maligni. Nella foto: una paziente sottoposta al trattamento del «betatron».

**Intervista con l'accademico R. E. Kavetski****Fra i primi gli scienziati italiani**

**«La scuola patologica del vostro Paese ha dato il via alle ricerche sui rapporti tra cancro e organismo»**

R. E. Kavetski, accademico delle scienze dell'URSS, è direttore dell'Istituto di oncologia di Kiev (Ucraina), dove ieri, dopo un giorno di dibattito, è stato inaugurato nuovo laboratorio di oncologia. Egli ha compiuto studi importanti sui rapporti tra tumore e organismo e ha pubblicato recentemente un volume che riassume le ricerche di anni in questo settore, dal titolo *Neoplasie e organismo*.

A. E. Kavetski: abbiammo chiesto:

— La sua relazione all'ottavo congresso del cancro ha suscitato molto interesse fra gli oncologi e pensiamo quindi di rivolgerci a lei per avere delucidazioni a proposito dei suoi studi.

— Per lungo tempo — e ha risposto l'accademico sovietico — il cancro è stato considerato come una manifestazione che si localizzava su una determinata parte e si credeva quasi indipendente dall'organismo nel suo insieme. Soltanto pochi

oncologi avevano individuato i rapporti intercorrenti fra il cancro e l'organismo; fra questi studiosi è giusto segnalare, fra i primi, gli italiani, e ricordo fra gli altri Fichera; fra i sovietici, Bogomol'tz, Ormai, all'epoca attuale, dopo tanti anni di studi che hanno dato risultati dimostrativi dei rapporti che intercorrono fra cancro e organismo, sono ammessi comunemente, anche se queste relazioni sono molto varie e complesse.

Importante è anche l'inter-

azione che si stabilisce attraverso il sistema nervoso.

La possibilità di questa interdipendenza per lungo tempo è stata negata, perché si ritenne il tumore privo di fibre nervose.

Nel mio laboratorio abbia-

mo potuto dimostrare che nei tumori non soltanto esistono fibre nervose degenerate, ma ne sorgono di nuove.

E' bene, peraltro, dire che l'alterazione nervosa di una parte dell'organismo fa vivere lo sviluppo del tumore, purtuttavia fra questa e il restante organismo avvengono degli scambi e delle correlazioni. In una

parola, i cambiamenti che avvengono nel tumore non rimangono localizzati nel tumore stesso, ma interessano tutto l'organismo.

Occorre inoltre aggiungere che, per la presenza del tumore, si creano delle condizioni di resistenza da parte dell'organismo, le quali si manifestano a loro volta con una modificazione del tumore stesso. Cioè, l'organismo si armi contro il tumore.

Importante è anche l'inter-

azione che si stabilisce attraverso la col-

laborazione di diverse ghiandole e quindi di tener pre-

re che l'alterazione di una

funzione investe tutto il com-

plesso sistema ghiandolare.

Ad esempio, la funzione del fegato viene alterata; si altera anche il ricambio degli steroidi e si possono quindi notare alterazioni nelle ovarie,

nel plesso, provocati o tra-

plantati. Vi è inoltre l'aspe-

to ormonale.

E' noto che una funzione, ne ormoni favorisce, e in certi casi può provocare, un tumore. Questo non soltanto per le ghiandole a secrezione interna, come la tiroide, l'i-

poftalmi, i surreni, ma anche per quegli ormoni che sono regolati nella loro funzione da queste ghiandole (per esempio, la mammella).

Peraltro, gli ormoni vengo-

no secrete attraverso la col-

laborazione di diverse ghiandole e quindi di tener pre-

re che l'alterazione di una

funzione investe tutto il com-

plesso sistema ghiandolare.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controllano reciprocamente.

Le funzioni dei diversi or-

moni si controll



## Big Ben Bolt

di J. C. Murphy

**RIASSUNTO:**  
Il pugile Big Ben Bolt ed il manager Haines si imbarcano su di un piroscafo. Il campanile è perseguitato da una ricchissima ragazza (Rolie) che gli fa una corte spletata per sposarlo. Durante la navigazione il piroscafo cozza contro una petroliera ed affonda. Bolt, Haines e Rolie raggiungono un'isola.



## Pif

di R. Mas



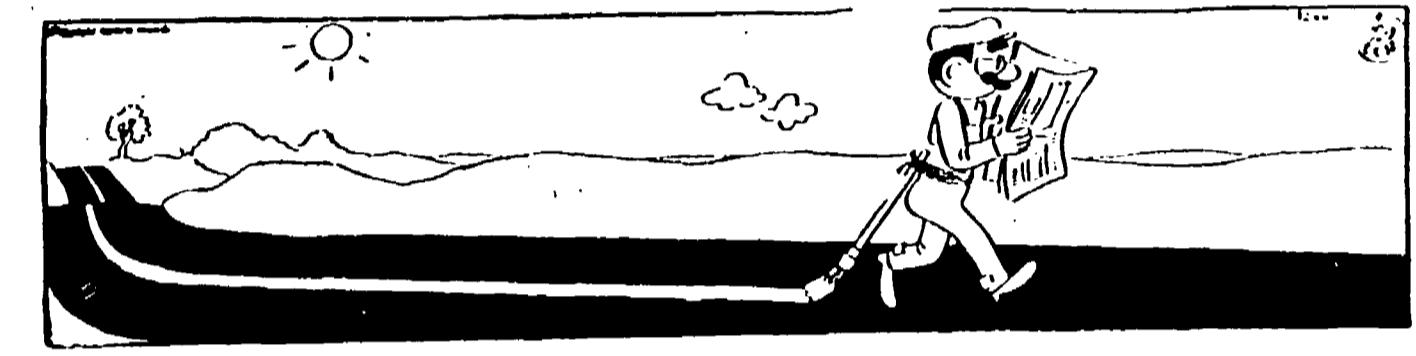
## Braccio di ferro

di B. Sagendorf



## Oscar

di Jean Leo



## La «Cavalleria» oggi a Caracalla

Questa sera, alle 21, «prima» di «Cavalleria» rusticana di D. Mastriani, G. Giannini, T. Di Stefano, interpretata da Gigliola Frazzoni, Daniele Bartolini, Anna Maria Calliari, Walter Monachetti, Regia di Cesare Di Stefano, musiche di Gianni Lazzari. Precederà la novità assoluta «L'isola degli incantati», balletto di Salvatore Allegri per la coreografia di Giuliano Maffei, con Rosanna Matticci e Gianni Notari. Scene di Giovanni Cruciani e Camillo Paravaleini. Figurini del costumista di Angelo Urbani del Fabbricato.

Domani replica di «Aida».

## TEATRI

**ARLECHINO**  
Riposo  
**AULA MAGNA** Città Univers.

**B. S. SPIRITO** (T. 859.310)  
Oggi alle ore 16,30 Cia D'Orsi-Palmi in; «Caterina da Mezzo» att. in 18 quadri di Dario Cesari. Piperno. Prezzo familiari.

**DELLA COMETA** (T. 613.763)  
Riposo

**ELISEO** (T. 684.485)  
Gli amanti estivi

**FORO ROMANO**

Tutte le sere alle 21 e 22,30 spett. di «Suoni e luci».

**GOLDONI**  
Riposo

**MILIMETRO** (Tel. 451.2181)  
Alle 21,30. Comp. del Teatro d'arte di Roma, ins. L'alba, il giorno la notte, di Dario Nicodemi

**NINFEI DI V. GIULIA** (Viale della Bellaria)

Le donne al Parlamento di Aristofane con Marco Mariani, Marisa e Paolo Quattrini, Olga Sollai, Gino Pisoni, Musiche di S. Alegre, Regia di N. Mariani

**PALAZZO SISTINA** T. 487.090  
Riposo

**PIRELLER**

Alle 21,30. La dama dell'incantesimo Kirkpatrick, 27 saggi di cotone, di T. Williams.

Lungo prato di Natale di T. Wilder. Regia di Paolo Paoloni. Prezzo accesso.

**QUIRINO**  
Riposo

**RIDOTTO ELISEO** (Via Nazionale)

Riposo  
**ROSSINI**

**SATIRI** (Tel. 565.323)  
Alle 21,30. Il V. Festival delle Novità dir. L. Candoni, con: «Gatta bianca» di Greenwich, di M. Fratello, divertimento di S. Sordi; «Francesca» di M. Moretti, Regia di M. Moretti.

**TEATRO LABORATORIO**

Alle 22 Caprilli di Marcello Barocco, Regia di Carmelo Bernini. Alle 16,30 con Edoardo Torricella.

**STADIO DI DOMIZIANO** (A)

Palatino, Tel. 683.4991

Venerdì alle 21,30 Spett. classici «Catina» di Plauto con Camillo Palma, «Mena» di Terenzio, Piero Scotti, Adriano Micantoni, Regia di Lucio Chiavarola.

**TEATRO ROMANO** (Ostia Antica)

Martedì 31: «Igenia in Aulonia» di Euripide, presentazione del TEATRO DEL ROMA, con il Centro Teatrale Italiano. Regia di Gia, come Colli.

**VILLA ALDOBOARDINI** (Via Nazionale) - Tel. 673.4591

Alle 21,30 Spett. classici «Catina» di Plauto con Camillo Palma, «Mena» di Terenzio, Piero Scotti, Adriano Micantoni, Regia di Lucio Chiavarola.

**TEATRO ROMANO** (Ostia)

Antico

Martedì 31: «Igenia in Aulonia» di Euripide, presentazione del TEATRO DEL ROMA, con il Centro Teatrale Italiano. Regia di Gia, come Colli.

**VILLE ALDOBOARDINI** (Via Nazionale) - Tel. 673.4591

Alle 21,30 Spett. del Prosp. Marconi con Chicco Durante, Anita Durante e Letizia Duranti. Commemorazione di Ettore Petrolini con: «La trovata di Pao- lino» di Martinetto e Petrolini. Regia di Checco Durante.

**VALLE**  
Riposo

**ATTRAZIONI**

**MUSEO DELLE CERE**

Smalto di Madame Leota, dondolo di Ludra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

**INTERNATIONAL LUNA PARK** (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

**VARIETÀ**

**AMBRA JOVINELLI** (Tel. 713.300)  
Mascotte contro lo scelico e ristorante Vinci

**COSTRUZIONI Cefisa 61** Chiusura estiva

**LA FENICE** (Via Salario, 35)  
Mascotte contro lo scelico e ristorante Trottolino

**ORIENTE** (Tel. 215.086)  
Divorzio all'italiana, con Nino Mastroianni (alle 16,30 - 20,30 - 20,45-21,45)

**PRINCIPE** (Tel. 352.337)  
Chiusura estiva

**VOLTURNO** (Tel. 471.557)  
La trappola di ghiaccio, di W. Disney e rivista Voltaro

**REAL**

**ROYAL**

**APPIDO**

**ARCHIMEDÉ** (Tel. 875.567)  
Chiusura estiva

**AMERICA** (Tel. 500.188)  
Una maschera di porpora, con T. Cacciari

**BRASIL**

**ROYAL**

**APPALACHES**

**ARCHIMEDE**

**AMERICA**

**BRASIL**

**ROYAL**

**APPALACHES**

**ARCHIMEDE**



## la settimana nel mondo

### La crisi algerina

La crisi che accute il movimento di liberazione algerino è tuttora in pieno sviluppo. La settimana trascorsa ha portato sostanzialmente tre elementi nuovi: la graduale ma costante estensione del territorio controllato dal gruppo di Ben Bella, il progressivo sfaldamento del GPRA presieduto da Ben Kedda, il concentramento in Cabilia delle forze influenzate dal vicepresidente del GPRA Belkacem Krim e dall'altro compagno di prigione di Ben Bella, Boudiaf. Tre gruppi, così, si sono formati. Ma è difficile comprendere con chiarezza quali uomini facciano effettivamente parte di ognuno dei tre gruppi. Uscito, ad ogni modo, emerge con chiarezza, ed è che la solida unità che si era stabilita durante i sette anni di guerra contro il colonialismo francese si è praticamente dissolta nel momento stesso in cui il FLN, conquistata l'indipendenza, si è trovato a dover decidere circa l'orientamento da seguire nella costruzione del nuovo Stato.

Ciò fa pesare sul futuro immediato dell'Algeria la minaccia di un nuovo intervento francese che precipiterebbe il paese in una nuova guerra. E' quanto il Partito comunista algerino non si stanca di sottolineare rivolgendo appelli a tutte le tendenze del FLN per esortarle a rendersi conto del pericolo. Benché sia difficile farci una idea precisa della situazione, sembra tuttavia che gli appelli alla unità o comunque ad evitare la guerra civile comincino a trovare rispondenza: ieri, infatti, il presidente del GPRA ha diffuso un comunicato in cui si dichiara di accettare la costituzione di un ufficio politico purché tale organismo venga formalmente inviato dal Consiglio nazionale della Rivoluzione algerina. I prossimi giorni, ad ogni modo, ci diranno se la tempesta che si abbatterà sull'Algeria sarà di breve durata. Tanto più che il gruppo di Boudiaf respinge questa soluzione.

Assai confuse anche le facende europee, in particolare della cosiddetta « piccola Europa ». Il desiderio espresso da De Gaulle e da Adenauer perché si tenga a Roma in settembre una riunione dei capi di governo dei paesi del MEC incontra la decisa opposizione belga e olandese, sicché Fanfani, nella sua qualità di capo del governo del paese che dovrebbe ospitare la riunione, ha tentato di avanzare una proposta di compromesso.

a. j.

### Argentina

## Indette 48 ore di sciopero generale

### Polizia in sciopero a Vienna

BUENOS AIRES, 28. Un terzo dei 16.000 uomini che costituiscono il personale della polizia austriaca hanno deciso uno sciopero ad oltranza per sostenere la richiesta di aumenti salariali per 23 milioni di scellini. Lo sciopero è stato indetto dalla Confederazione dei lavori, malgrado un recente appello del governo ai dipendenti pubblici di astenersi da nuove richieste di aumenti salariali giustificato con lo scopo di non indebolire la solidità dello sciopero. A seguito dello sciopero il controllo del traffico è l'azione di vigilanza hanno subito una notevole contrazione.

### Giovane ebreo aggredito e derubato

BUENOS AIRES, 28. Un giovane di origine israeliana, Alberto Ventollilla, ha raccontato alla polizia di essere stato aggredito da cinque energumeni che hanno tentato di incidergli una croce uncinata sui petti e gli hanno rubato il portafoglio. Gli aggressori hanno anche tentato di far gridare « Viva Eichmann » alla loro vittima.

E' questo l'ultimo episodio di un'allarmante ondata di antisemitismo. Di recente, una ragazza è stata per la seconda volta aggredita e sevizietta

### N.A.T.O.

## Sottomarini H USA in Europa

Sostituirebbero le rampe installate in Italia, Grecia e Turchia

WASHINGTON, 28.

Trenta e più sottomarini atomici americani muniti di missili con testata nucleare del tipo « Polaris » pattuglieranno le acque del mari europei e costituiranno altrettante basi atomiche dirette contro l'Unione Sovietica. La notizia è stata diffusa a Londra dal *Daily Sketch* il quale sostiene che le « pattuglie di Polaris » dovrebbero sostituire le basi missilistiche istallate dagli Stati Uniti in Gran Bretagna, Italia, Grecia e Turchia. Queste unità, sempre secondo il *Daily Sketch*, avrebbero equipaggi dei paesi della Nato e sarebbero comandate da ufficiali americani.

La presenza del nuovo « deterrente » nucleare di base sul mare viene naturalmente presentata come una misura positiva, in quanto, secondo il giornale inglese, i paesi che ora hanno basi missilistiche atomiche sul proprio territorio sarebbero e meno sottoposti ad una eventuale rappresaglia in caso di attacco nucleare nemico.

Il giornale, che non ignora l'avversione dei popoli europei alle misure aggressive degli Stati Uniti, si preoccupa infine di rilevare i vantaggi che ne deriverebbero a Washington da questo cambiamento formale della strategia del terrore atomico statunitense. Il *Daily Sketch* infatti scrive che le basi Polaris « darebbero agli USA i seguenti vantaggi: 1) probabile diminuzione delle azioni di disturbo da parte dei comunisti e possibile attenuazione dei movimenti antiamericani esistenti nei paesi della Nato; 2) risparmio di danaro; 3) maggiore flessibilità per il deterrente nucleare USA ».

La misura dovrebbe entrare in vigore dal primo novembre e la si fa coincidere con il cambio della guardia fra gli americani Norstad e Lemmyter al comando della Nato. Il giornale inglese non cita la fonte di questa notizia. La misura americana tuttavia viene considerata in molti ambienti verosimile. Ciò che si mette in dubbio è il fatto che essa comporti effettivamente il ritiro delle basi missilistiche terrestri dai paesi della Nato. Tutto lascia presumere che si tratti di un'ulteriore corsa al riammo.

Il presidente Kennedy stesso del resto nel marzo scorso disse che era pronto ad assegnare cinque sommergibili « Polaris » all'area della Nato e successivamente altri. In quella occasione non fu fatto alcun cenno a che tale misura potesse comportare la eliminazione delle basi missilistiche atomiche esistenti in Italia, Gran Bretagna, Grecia e Turchia. E' noto invece che pressioni in senso contrario sono state fatte dagli USA nei confronti di quei paesi atlantici che fino ad ora avevano rifiutato la installazione di basi atomiche sui loro territori.

Ieri intanto nel poligono atomico del Nevada è stata esplosa un'altra bomba atomica sotterranea. Si è trattato del 47° esperimento della serie in corso in quella zona.

### Ammessa la vendita in Italia del vaccino Sabin

Anche la situazione economica argentina è molto grave. Pochi giorni fa, alla vigilia della sua partenza per gli Stati Uniti, il ministro dell'economia, Alvaro Alsogaray, ha annunciato aumenti nelle tariffe dei trasporti, nei prezzi del carburante e in quelli di altri generi e ha ribadito il proposito di bloccare i salari.

Alsogaray sta discutendo negli Stati Uniti la richiesta del governo uscito dal recente colpo di Stato di usare 150 milioni di dollari promessi da Washington. Fronzini nel quadro del piano « Alleanza per il progresso » sta cercando di ottenere ulteriori prestiti per altri cento milioni di dollari da privati e dalle banche.

### Polonia

## Ultimata una colossale raffineria

Dal nostro corrispondente

VARSIÀ, 28.

La più grande raffineria di petrolio polacca entrerà in funzione nei prossimi giorni a Czechowice, nella Polonia meridionale, nella zona di confine con la Cecoslovacchia. Il via della produzione di Czechowice rappresenta un traguardo straordinariamente importante per la Polonia. La raffineria lavorerà 550 mila tonnellate all'anno di nafta sovietica e i suoi prodotti rappresenteranno circa il 20% della produzione globale polacca di benzina, il raggiungimento della autosufficienza nella produzione di asfalto e un passo decisivo verso l'autosufficienza nella produzione di oli minerali.

Czechowice rappresenta pertanto, dal punto di vista dell'ammodernamento della chimica e della motorizzazione polacca, un vero e proprio punto di svolta. Sul modello di una piccola raffineria in grado di trasformare ogni anno poco più di 60 mila tonnellate di grezzo, il nuovo colosso costruito con l'investimento di grandi mezzi tecnologici sarà quanto di più moderno e avanzato la tecnica mondiale è stata in grado di produrre nel campo del macchinario automatico per raffinerie.

La maggior parte dei materiali e dei macchinari installati nella nuova raffineria sono stati prodotti in Polonia, un'altra parte di essi in collaborazione con l'Ungheria e la Repubblica democratica tedesca.

Czechowice rappresenta per ora il penultimo anello della catena della moderna industria petrolchimica polacca. L'ultimo anello, forse il più grande e decisivo, è in costruzione a Plock. Qui, sulle rive della Vistola, a poche decine di chilometri da Varsavia è infatti in costruzione l'ultima grande raffineria di petrolio: quella situata alla stazione d'arrivo potane dell'oleodotto che partendo dal bacino del Volturno raggiungerà Budapest, Praga, Dresda e le rive del Danubio.

Boudiaf non ha perso tempo a rispondere a Ben Khedda.

In una dichiarazione polemica nei confronti di Ben Khedda, diffusa da Tizi Ouzou, egli afferma che il proprio atteggiamento non è cambiato dopo Tripoli nei confronti dell'ufficio Politico.

Boudiaf afferma che egli si rifiuta di farne parte nella sua formula attuale e che egli resta convinto che ogni direzione politica che rappresenti ogni wilaya non potrà costituire un'autorità reale.

Nelle ultime ore della scorsa è giunto ad Algeri, Yazid il quale ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha ridimensionato gli avvenimenti ed ha affermato che è sua convinzione che presto le cose si sistemeranno.

In questo contesto la posizione più forte e più solida continua ad apparire, come nei giorni scorsi quella di Ben Bella il quale ha riportato sui suoi avversari alcuni successi politici di grande portata: è riuscito a dividere gli uomini del GPRA, senza tuttavia romperne con questo organismo e anzi trattandone con esso, ha isolato e ridotto il prestigio di Ben Khedda, ha rafforzato i suoi legami con le truppe dell'ALN (le quali gli riconfermano in un modo sempre più vasto il loro appoggio), è riuscito a far prevalere e consolidare il proprio gruppo dirigente ed a farlo sortire un nuovo organismo di direzione, l'Ufficio Politico, che viene accettato pubblicamente, in attesa della investitura ufficiale da parte del Comitato nazionale della rivoluzione algerina.

Frattanto, le truppe fedeli

### DALLA PRIMA

#### Algeria

a Ben Bella acquistano posizioni di forza sempre più rincalzanti, all'interno delle stesse wilaya che sembravano fedeli al gruppo beneddista.

D'altra parte Mohamed Khider, suo ambasciatore ad Algeri, ha un atteggiamento di forza e di conciliazione al tempo stesso, come ci possiede tutte le carte del gioco nelle mani: non soltanto si è incontrato a lungo ieri ad Algeri con Ben Tobbal, il ministro del GPRA che era stato arrestato a Costantina da truppe che si qualificavano « benediste », mancavano il colonnello Souab el Harab e stato liberato e si sarebbe recato ad Orano per incontrarsi con Ben Bella il quale, dal canto suo, continua a dichiararsi infastidito per le violenze di Costantina, da cui scinde le proprie responsabilità.

Per quanto concerne una valutazione politica del conflitto, ammesso che alla base di esso esiste essenzialmente, a parte le divergenze e le rivalità personali, una valutazione diversa dei compiti e delle prospettive del futuro governo algerino, è noto che nelle dichiarazioni di Ben Bella sono frequentemente contenuti richiami ad obiettivi « socialisti », uniti quello di uno Stato con accentuate caratteristiche arabe.

Gli accordi di Evian non vengono formalmente condannati né rimessi in discussione. La polemica contro le posizioni di Ben Bella verte oggi essenzialmente, sul piano politico, sulla preoccupazione nascente dalle ripetute allusioni fatte dal leader algerino, sull'esigenza di un partito unico da crearsi in ogni villaggio e di cui le associazioni di massa e i sindacati costituiscono la base, secondo la definizione data dallo stesso Ben Bella nel suo discorso a Tiertet. A tale proposito è interessante la dichiarazione della Direzione del Partito comunista algerino che affaccia vive preoccupazioni di tale natura, con le seguenti parole: « Occorre dire con forza che uno Stato algerino democratico, liberato da ogni dittatura politicas e militare, è incompatibile, nelle condizioni politiche e sociali di oggi, con un partito unico. Un tale partito unico sarebbe dichiarato Fehrat Abbas. Un tale partito unico sarebbe presto o tardi strumento di coercizione del popolo e di spoliticizzazione delle masse come è avvenuto in Egitto, e non sanerebbe affatto il conflitto fra le tendenze politiche principali del Fronte di Liberazione Nazionale ».

### Camera

con l'utilità sociale» e che « essa può essere, salvo in denuncia, espropriata per motivo di interesse generale». Casalino ha sostenuto che i fini di utilità generale non sarebbero stati dimostrati in questo caso.

I missini TRIPOLDI e ROBERTI hanno preso la parola nel pomeriggio per sostenere la stessa argomentazione, il de RUSSO SPENA e il socialista LUZZATTO per contestarla.

Infine, il ministro BOSCO

ha difeso il principio e la

necessità della nazionalizzazione del settore e ha ricordato che lo Stato pagherà per l'esproprio un indennizzo assai più elevato e più concentrato nel tempo di quello che venne corrisposto dallo Stato nel 1905 ai proprietari delle ferrovie.

La eccezione è stata respinta, come abbiamo già detto, con 315 no e 59 sì.

Anche respinta è stata la richiesta dei deputati liberali BOZZI e MARZOTTO: doversi sospendere l'esame del disegno di legge di nazionalizzazione per chiedere il parere in materia del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. La richiesta è stata respinta, come abbiamo già detto, con 315 no e 59 sì.

Il socialista GIOLITTI invece, ricordando che la consultazione del CNEL ha carattere facoltativo e non obbligatorio, si è pronunciato contro la richiesta sospensiva che è stata respinta dalla Camera con 298 sì e 53 no.

La seduta è stata rinviata a lunedì per l'inizio della discussione generale.

### l'editoriale

si l'obiettivo del disarmo unilaterale, ma per l'Inghilterra, e non per perseguire un obiettivo fantastico ma per perseguire un obiettivo politico ben preciso; quello di mettere l'Inghilterra alla testa del mondo dei neutrali e dare dunque a questo un'autorità politica e morale internazionale capace di imporre a Stati Uniti e URSS il disarmo « concordato ». Questo, infatti, di imporre un « accordo » per il disarmo, deve essere oggi l'obiettivo delle forze di pace di tutto il mondo. Ma per perseguire questo obiettivo bisogna denunciare quali sono gli ostacoli immediati e pregiudiziali che vi si frappongono e denunciare da che parte essi vengono. Far sì, ipocrisia è compiere una generica agitazione pacifista e antinucleare specie ogni volta ch'essa possa avere come punto di partenza un'accusa contro l'Unione Sovietica e rifiutarsi invece di compiere passi avanti verso la tregua nucleare e il disarmo.

## Le trattative ad Algeri



ALGERI — Ieri ad Algeri si è svolto un incontro tra Belkacem Krim, Ben Khedda braccio destro di Ben Bella. Nelle telefoto, a sinistra: Belkacem Krim; a destra: Ben Khedda, mentre lascia la sede del GPRA dopo l'incontro

### U.R.S.S.

## In orbita il « Cosmos 7 »: tutto bene

MOSCA, 28.

L'Unione Sovietica ha lanciato oggi con successo il « Cosmos 7 », settimo della serie di satelliti artificiali destinati a raccogliere informazioni per l'invio nella spazio di una nave spaziale pilotata dall'uomo. Il satellite

è stato inserito in orbita il 20'11; apogeo 369 km; perigeo 210 km; l'angolo di inclinazione dell'orbita rispetto all'Equatore è di 65 gradi.

Il programma scientifico del « Cosmos 7 » è il seguente:

1) studio della concentrazione delle particelle della ionosfera al fine di esaminare e studiare la propagazione delle radio-onde;

2) studio delle correnti corposcolari e della bassa energia delle particelle;

3) studio della composizione energetica della cintura di radiazioni intorno alla Terra, per valutare i rischi causati dalle radiazioni durante lunghi voli spaziali;

4) studio della composizione dei raggi cosmici e della variazione della loro intensità;

5) studio del campo magnetico della Terra;

6) studio delle emanazioni di onde corte dal sole e da altri corpi celesti;

7) studio degli strati superiori dell'atmosfera;

8) studio dell'influenza della materia componente meteoriti sugli elementi strutturali degli oggetti spaziali;

9) studio della propagazione e della formazione delle nuvole nell'atmosfera terrestre.

A circa 700 negri venuti

ieri sera a un raduno, Andrew Young, un collaboratore di King, ha detto: « Domani toccherà a voi andare ».

MOSCOW, 28.

L'VIII Congresso del cancro,

al quale hanno partecipato cien-

ti, parte dei mondi, ha con-

cluso solennemente oggi, 25

settembre, la sua attività.